

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 43
Dicembre 2015



Istruzione e corsi 2016

La Parabellum 06/20 "Swiss Rework"

Il re dello sci nordico e la guerra Russo-Finnica

España Granada 2014



TRADITIONAL SWISS PRECISION

51ST ISSF WORLD CHAMPIONSHIP ALL EVENTS GRANADA, ESP 6 SEP - 20 SEP 2014

NEW WORLD RECORD!

583



50m Pistol Men - New World Record 583: Gold + Silver • 50m Pistol Men Team: Gold (2) + Silver (3) + Bronze (2) • 50m Pistol Men Junior: Bronze • 50m Pistol Men Junior Team: Gold (3) + Bronze (3) • 10m Air Pistol Women: Gold + Bronze • 10m Air Pistol Women Team: Silver (2) + Bronze • 10m Air Pistol Women Junior: Gold + Silver • 10m Air Pistol Women Junior Team: Gold + Silver + Bronze (3) • 10m Air Pistol Men Team: Silver • 10m Air Pistol Men Junior Team: Silver • 25m Pistol Women: Bronze • 25m Pistol Women Team: Gold • 25m Standard Pistol Men: Silver • 25m Standard Pistol Men Junior Team: Silver



WORLD CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	7
04	Identikit	8
05	Tecnica	10
06	Tiro e dintorni	14
07	Recensioni	24
08	Manifestazioni	27
09	Time Out	29

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XI - Numero 43

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Col. Mirko Tantardini, Peter Käser, Riccardo Beretta, Roberta Filippini, Marco Viglezio, Giorgio Piona, Emanuela Diotto, Enrico Ortelli, Stefano Giedmann

Fotografie

FST, FTST, Riccardo Beretta, Andrea Chiesa, Roberta Filippini, Claudio Portavecchia, Marco Viglezio, Wikipedia

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6776 Piotta

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2'680 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

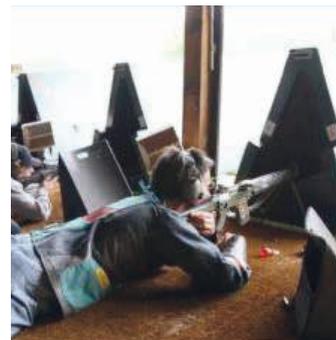
La FTST augura di trascorrere Buone Feste

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Tradizione, sport e futuro

Il tiro fuori servizio ha un ruolo importante per l'allenamento dei militi e dei cittadini nell'uso della propria arma personale.

Il tiro in Svizzera è uno sport di tradizione che vede le sue origini perdersi nella notte dei tempi... ricordo che varie società di tiro storiche sono state fondate al momento dell'apparizione delle prime armi da fuoco nel XV secolo.



Con la nascita del nuovo esercito federale nel 1874, anche il tiro fuori servizio ha subito una regolamentazione più precisa e vede anche la nascita del tiro obbligatorio per far esercitare regolarmente tutti i militi all'uso dell'arma personale (allora era il fucile Vetterli in 10.4mm). In seguito, quest'attività è stata delegata per l'organizzazione alla federazione nazionale di tiro. Ad inizio '900 segue poi l'organizzazione dei tiri in campagna, dapprima al fucile e poi anche alla pistola, come occasione supplementare e volontaria per tutti i militi di esercitarsi nell'uso della propria arma. Vennero introdotti anche i corsi per Giovani Tiratori, assieme ad altre discipline quale istruzione preparatoria in vista del servizio militare.

La componente sportiva del tiro ha conquistato anch'essa vieppiù il suo posto: la nostra nazionale e i risultati ottenuti anche recentemente ne sono un chiaro esempio. Noi siamo forse l'unico paese al mondo dove lo sport del tiro viene svolto anche con le armi militari (in ambito dello sport di massa) e che mobilita più di 130000 tiratori in tutto il Paese. Anche per questo motivo la formazione delle giovani leve va vista in modo più ampio: il promovimento delle speranze è orientato allo sport di prestazione, è dunque importante avere anche un buon sistema per lo sport di massa (corsi giovani tiratori, attività ZWINKY nelle società, ecc.).

Visti anche i recenti sviluppi della situazione nei paesi a noi vicini e nel mondo, l'attività di tiro fuori servizio non perde sicuramente di attualità. Cambiano i compiti dell'esercito, cambiano i suoi mezzi, ma il compito base del singolo soldato resta invariato: una parte importante di questo resta essere in grado di impiegare correttamente l'arma personale a lui assegnata. Sta a tutti noi determinare se il tiro resterà uno sport di tradizione e anche un forte segnale dissuasivo verso l'esterno: la detenzione legale di armi e l'uso delle stesse in ambito di esercizi regolari di tiro sono un segnale di rispetto verso il cittadino e anche delle sue libertà e volontà di autodeterminazione.

Teniamone conto e lavoriamo per garantire il futuro alle nostre società.

Luca Filippini
Responsabile editoriale

Monitori fucile, pistola e giovani tiratori

Istruzione e corsi 2016

Col Mirko Tantardini UFT17 / Nel 2016 vi sarà nuovamente un corso per monitori e capi GT, timing perfetto con l'abbassamento dell'età minima per partecipare ai corsi GT..



Per il Circondario Federale di tiro 17 è importantissima la stretta collaborazione con la commissione istruzione della FTST che ha permesso negli ultimi anni di lavorare con ottimi risultati. Le società di tiro hanno una reale possibilità per la formazione dei loro funzionari sia dal profilo della sicurezza che da quello amministrativo. Inoltre la federazione ha istituito in accordo con l'Ufficiale Federale di Tiro, un corso per diventare "Addetto alla sicurezza" per le armi sportive, integrato nei corsi di ripetizione e di formazione.

Grazie a una ventina di formatori, estremamente competenti e preparati, riusciamo a gestire il folto numero di partecipanti e a svolgere un programma molto intenso. Al monitore che partecipa al corso viene dato, ma anche chiesto molto: la preparazione a casa e le esperienze vissute in società quale monitore o aiuto monitore sono i presupposti indispensabili per raggiungere gli obiettivi dei corsi.

Per consentire una preparazione individuale prima del corso, sul sito della FTST sono scaricabili tutti i documenti e tutte le ordinanze trattate. La società ha l'importante compito di iscrivere i partecipanti nei tempi e nelle modalità previste, ma soprattutto deve scegliere un candidato o una candidata con il profilo e l'interesse adatti per assumersi le responsabilità che la funzione comporta.

Un altro aspetto importante che le società devono assolutamente fare è la gestione del loro personale formato: dopo ogni anno bisogna segnalare nel programma AFS chi non è più interessato alla funzione di monitore in modo da evitare convocazioni inutili e assenze ingiustificate ai corsi. Ricordo che i monitori già formati e con il brevetto in scadenza al 31.12.2015, visti nel sistema AFS come "monitori attivi" dalle rispettive società, sono già stati convocati direttamente e personalmente al corso di ripetizione del 27 febbraio p.v. al Monte Ceneri.

Se sono già stati formati come addetti alla sicurezza, allora saranno convocati per il corso del 16 aprile 2016. Le società saranno anch'esse informate per contribuire a ridurre al minimo le assenze dei monitori convocati, verificando la disponibilità, inoltre le società devono invitare i loro monitori a svolgere il Tiro Obbligatorio e il Tiro Federale in Campagna, requisito questo per poter essere convocati automaticamente negli anni futuri ai corsi di ripetizione.

Le società dovranno iscrivere i NUOVI candidati monitori di tiro: la formazione è prevista il 15-16 aprile al Monte Ceneri per i nuovi candidati al fucile 300m e pistola 25/50m. Per procedere a una corretta iscrizione la società deve utilizzare il formulario scaricabile dal sito FTST e orientare il candidato su quanto verrà richiesto al corso (vedi sito FTST, posti limitati, ...).

Nel 2016 è previsto nuovamente un corso per nuovi capi corsi giovani tiratori (11-13 maggio 2016). Questi candidati devono già essere monitori di tiro a 300m ed è caldamente consigliata la partecipazione al corso di tiro della FTST (anch'esso previsto in primavera 2016).

Sono cosciente che rispetto al passato ai monitori di tiro e ai partecipanti dei corsi di formazione viene richiesto maggiore impegno. Ma sono convinto che svolgiamo un'istruzione più approfondita e professionale, mirata a prepararli per assolvere al meglio il compito che li attende sui poligoni.

Spero che quanto offriamo possa convincerli a partecipare ed essere la molla per dare il meglio di sé e per garantire così alle proprie società una lunga vita oltre che la garanzia della pratica del loro sport preferito in sicurezza.

Anche nel 2016 i monitori che hanno già l'attestato di "Addetto alla sicurezza" e devono rinnovare il brevetto o frequentare un corso per nuovi monitori con un'altra arma, seguiranno

un corso separato. Esso offrirà loro l'opportunità di approfondire ulteriormente gli aspetti organizzativi, amministrativi, assicurativi e di sicurezza legati al tiro militare e sportivo (maggiori dettagli sul sito).

Corsi di ripetizione

Sabato 27 febbraio 2016: monitori fucile e pistola, al centro regionale d'istruzione PCi di Rivera

Sabato 16 aprile 2016: per "doppi monitori" che sono già formati come addetto alla sicurezza, Monte Ceneri/Tesserete

Corsi per nuovi monitori fucile 300m

Venerdì 15 e sabato 16 aprile 2016 al Monte Ceneri. Iscrizioni: vedi disposizioni sul sito della FTST

Corsi per nuovi monitori pistola 25 e 50m

Venerdì 15 e sabato 16 aprile 2016 al Monte Ceneri/Tesserete. Iscrizioni: vedi disposizioni sul sito della FTST

Rapporti d'inizio stagione

01.02.2016 Capi corso GT tiratori a Contone

09.03.2016 Comm cant tiro 1 a Mendrisio

14.03.2016 Comm cant tiro 2 al Monte Ceneri

11.03.2016 Comm cant tiro 3 a Locarno

07.03.2016 Comm cant tiro 4 a Biasca

16.03.2016 Comm cant tiro 7 a Roveredo/Grono

Prima di terminare desidero ringraziare nuovamente le società, ma soprattutto tutti i monitori che con il loro impegno garantiscono lo svolgimento corretto e in sicurezza delle attività sui nostri poligoni.

Un grazie anche ai membri della commissione istruzione della FTST e ai membri delle commissioni cantonali di tiro per avermi aiutato a offrire ai nostri monitori un'istruzione seria e professionale.

Corsi FTST / G+S

Formazione tecnica

Doriano Junghi / Anche nel 2016 programma per rinnovi e nuovi interessati.



Nel 2016 la commissione istruzione FTST in collaborazione con la federazione nazionale e l'ufficio cantonale Gioventù+Sport organizza vari corsi per allenatori e il corso di tiro ad inizio stagione a Mendrisio.

Al tradizionale corso di tiro, al quale possono accedere tutti i tiratori di società sia al fucile che alla pistola per approfondire le proprie conoscenze. Alla pistola il focus sarà nelle discipline di precisione (10 e 25m) e al fucile nella posizione a terra con introduzione della posizione in ginocchio. Questo corso si terrà come d'abitudine sul moderno e funzionale poligono di Mendrisio a metà marzo (venerdì sera 11 marzo e il 12-13 marzo) e serve anche per accedere alla formazione per allenatori G+S. Il corso è caldamente consigliato anche a coloro che desiderano frequentare il corso per monitori e capi Giovani Tiratori a 300m organizzato dall'ufficiale federale di tiro (mese di maggio).

Domenica 3 aprile vi sarà un corso per rinnovo brevetti con un nuovo tema: comunicazione e coaching. Questo corso, oltre a rinnovare i brevetti, serve a chi volesse proseguire sul suo percorso formativo in direzione dell'allenatore B

o dell'esperto G+S. Si approfondiranno i principi della comunicazione e il coaching in piccoli gruppi.

In autunno avrà luogo nuovamente il corso per monitori G+S a Tesserete strutturato su tre fine settimana per formare gli allenatori che lavoreranno nelle società. In parallelo a questo corso si valuta di offrire anche l'aggiornamento "Clima di apprendimento", domenica 16 ottobre. In questa giornata, oltre al tema obbligatorio vi sarà anche l'introduzione tecnica e pratica delle brochures d'istruzione al fucile e alla pistola (novità 2015).

Ricordiamo ai coach con brevetto in scadenza a fine 2016 che sarà necessario seguire un corso di rinnovo organizzato dall'ufficio Gioventù+Sport di Bellinzona. Questi corsi li trovate sulla pagina internet www.ti.ch/coach: non saranno più organizzati corsi di aggiornamento per coach da parte della federazione.



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49
www.finriport.ch | info@finriport.ch



Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi



*so quello
che voglio!*

JOANNE VIRET | ufficiale delle onde direttive/tenente

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Armée suisse

Interessata?

Allora ordini gratuitamente la documentazione inviando un sms al numero 723 con il seguente testo: «fda i cognome nome indirizzo NPA luogo data di nascita». www.esercito.ch/donne

Dal comitato FST

Statuti, budget e contributi

Luca Filippini / Sui nuovi statuti federativi e sul modello di contribuzione è stata avviata la procedura di consultazione presso le FCT/SF.

In questo trimestre il comitato centrale ha avuto la sua clausura annuale tenutasi nel Canton Turgovia, dove si è occupato di analisi dei rischi, di organizzazione dello sport d'élite e possibili nuove direzioni per la federazione (nuove discipline, ecc.). Questa clausura annuale è molto importante e permette di riflettere su tematiche "strategiche" che in una normale riunione di comitato non trovano spazio, schiacciate in un angolo dalle molte/troppe trattande all'ordine del giorno. Il comitato deve "guardare avanti" e cercare, nel limite del possibile, di anticipare possibili cambiamenti che si prospettano all'orizzonte.

A fine ottobre si è tenuta a Ittigen (BE) la seconda conferenza dei presidenti del 2015, dove si è discusso soprattutto di statuti federativi. In quest'occasione il comitato ha anche sottoposto un'idea per un nuovo sistema di contributi federativi a partire dal 2018. A dire il vero

riflessioni in questa direzione erano già state fatte alcuni anni fa ma non vi era ancora la base dati sufficientemente di qualità per procedere. A seguito del cambiamento delle condizioni generali di assicurazione della USS, è imperativo che le singole società inseriscano tutti i loro soci (attivi o meno) nel sistema AFS, codificandoli correttamente (attivo A, passivo, attivo senza licenza, ecc.): questo ci dà una migliore base di calcolo.

Invece dell'attuale contributo di comunicazione e le tasse prelevate in base alle licenze, si desidera introdurre dal 1.1.18 un nuovo sistema che prevede un contributo alla federazione nazionale da parte di tutti i tiratori: si desidera ripartire quanto attualmente incassato con licenze e contributo di comunicazione in un altro modo. Non si tratta dunque di un aumento delle tasse ma di una diversa ripartizione delle stesse. Invece della carta di licenza, il tiratore riceverà una carta

di membro che allo stesso momento sarà anche il suo certificato d'assicurazione USS. Attualmente non siamo ancora in grado di poter dare delle cifre, ma ritorneremo in merito a breve. Questo nuovo sistema è stato mandato in consultazione presso le FCT/SF assieme ai nuovi statuti.

Altri lavori di chiusura sono quelli legati al preventivo per il 2016 e alla pianificazione pluriennale: su questa base si dovrà poi sottoporre il prossimo all'assemblea dei delegati di Visp anche un nuovo quadro per lo sport d'élite che garantirà i mezzi per il prossimo ciclo olimpico 2017-2020 in vista dei giochi di Tokio. Anche in quest'ambito sono ancora necessari dei lavori di dettaglio in quanto molti dati su cui si "ritira" il preventivo sono disponibili che a fine novembre-dicembre (consumo di munizione d'ordinanza, numero di licenziati, numero esatto dei partecipanti al TO e TC, ecc.).

Sport d'élite

Ferrari e Rossi in nazionale

Cistr / Con la stagione 2015-6 sono due i tiratori rossoblu che fanno parte della squadra nazionale di tiro sportivo.

Con l'inizio della stagione indoor, il centro di competenza sport d'élite (c comp SpE) della federazione nazionale di tiro ha comunicato la composizione dei nuovi quadri nazionali. Ebbene, ottima notizia per la nostra regione. Infatti, Andrea Rossi di Bellinzona riceverà compagnia. Oltre a Rossi, che da alcuni anni fa ormai parte dei quadri al fucile e partecipa alle gare internazionali soprattutto nelle discipline a 300m (gare militari CISM e non... come dimenticare l'argento conquistato a Zagabria alla finale di Coppa Europa dell'autunno appena trascorso) anche un tiratore alla pistola accede nuovamente ai quadri. Davide Ferrari di Ludiano, dopo alcuni anni di gavetta nelle squadre regionali, ha trovato posto nella nazionale juniores per la disciplina pistola. Complimenti! Per noi ticinesi si tratta sicuramente di un fatto molto positivo, poiché permette di mostrare ad altri giovani interessati la possibilità di andare oltre l'attività in società e a livello cantonale, sempre che il singolo lo voglia.



Andrea Rossi di Bellinzona



Davide Ferrari di Ludiano



Con la Presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga

Tecnica, disciplina e costanza

Massimiliano Angemi al Marignano

Luca Filippini / A fine agosto Massimiliano Angemi si è laureato Re del Tiro al tiro commemorativo di Marignano, pistola 50m.

Signor Angemi, caro Massimiliano: cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

In un primo momento avrei voluto fare il batterista. Ricordo che a otto anni intrattenevo genitori e parenti con alcuni concerti un po' particolari. Prendevo 3 o 4 pentole, due bei cucchiaini di legno e ci davo dentro... stranamente i miei non avevano un'espressione compiaciuta, qualcosa mi diceva che non apprezzavano le mie qualità di musicista! Decisi allora che sarei diventato un grande attore... ma anche in quel caso, a parte le classiche imbarazzanti recite scolastiche non sono andato oltre.

Come ti sei avvicinato allo sport del tiro?

Direi che è stato per puro caso. Mentre ero in auto ho visto l'indicazione di uno stand di tiro ed è stato come una specie di colpo di fulmine. Nella mia mente è scattata una molla o forse è il caso di dire un "grilletto"! Era come se avessi da sempre desiderato avvicinarmi a questo sport senza però mai concretizzare. Ho bussato alla porta della Tiratori San Salvatore per avere le prime informazioni, era l'autunno del

2005... da lì in avanti la "colpa" va attribuita in parte a Giuseppe "Bepi" Caracoi, mio maestro di tiro, con cui ho iniziato a colpire le prime "putrelle" e in parte a mio padre Adolfo, che mi ha regalato una Morini .22 e mi appoggia psicologicamente in tutte le gare. La continua ricerca di miglioramento e la voglia di competizione hanno fatto il resto.

Che importanza riveste lo sport nella tua vita?

Con un padre insegnante di educazione fisica direi che la risposta è abbastanza scontata! Riveste una grande importanza e considerato che non lo pratico a livello agonistico, rappresenta una sorta di terapia naturale allo stress da lavoro e ai pensieri legati ai diversi piccoli/grandi problemi che si devono affrontare quotidianamente in ambito familiare. Che lo si pratichi a livello agonistico o solo per passione, come nel mio caso, lo sport permette di migliorare la propria forma fisica e mentale. Nel caso specifico del tiro con la pistola è evidente che prevale la componente di esercizio mentale rispetto a quella dell'impegno

fisico tuttavia vi sono dei principi molto specifici quali il rispetto dell'arma e di chi la circonda, la disciplina, la rigorosa attenzione per le norme di sicurezza, l'autocontrollo, la concentrazione sull'obiettivo e altri elementi che trovano utile applicazione nel quotidiano e soprattutto rappresentano degli insegnamenti di vita importantissimi per i più piccoli. È per tale ragione che spero le mie bambine possano presto avvicinarsi ed interessarsi a questo sport.

Che discipline di tiro pratichi?

La mia passione è chiaramente per la pistola. Preferisco il tiro di precisione a 50m con il calibro .22, ma non mi dispiace di tanto in tanto alternare gli allenamenti con la mia SIG210. Per quanto riguarda il 25m aimè la passione c'è ed è tanta, purtroppo è il poligono a mancare! Esiste un'ipotesi per la realizzazione delle postazioni a 25m presso lo stand della Tiratori Paradiso e spero fortemente che si vada presto in questa direzione ma nell'attesa che si concretizzi il progetto sono costretto ad aspettare i tiri

amichevoli e cantonali per “sfogarmi” sulla distanza corta! Quando posso e aimè non con l’assiduità che vorrei, mi dedico anche al tiro con pistola ad aria compressa che ritengo sia anche una delle più severe ed efficaci forme di allenamento per chi intende perfezionare la tecnica di tiro di precisione a 50m.

Come, quanto e dove ti alleni?

Se tocchiamo questo argomento sono obbligato per prima cosa a ringraziare mia moglie Teresa e le mie bambine Elena ed Elisa per la pazienza che hanno sempre dimostrato! Mi supportano nelle gare e mi supportano per il tempo che dedico agli allenamenti, alle competizioni e ai diversi impegni legati all’ambiente del tiro sportivo. Normalmente mi alleno una volta a settimana presso lo stand di tiro di Grancia. Sono convinto che l’efficacia dell’allenamento dipenda non solo dalla quantità di colpi sparati ma anche dalle caratteristiche e qualità dell’ambiente offerto dalla società di tiro. In questo senso, lo spirito di squadra, lo stimolo reciproco con gli altri amici tiratori ed la spinta verso una sana competizione interna fanno della Tiratori San Salvatore Paradiso una storica, stimolante e titolata Società di tiro della quale sono fiero di far parte. In ogni caso, oltre all’allenamento classico sulla linea di tiro, durante il quale alterno un mix di differenti programmi, non nascondo che spesso dedico del tempo anche ad un allenamento di tipo mentale, ripassando visivamente la ritualità, la tecnica e le diverse fasi che compongono l’intero esercizio di tiro.

Quali sono le gare più impegnative a cui hai partecipato?

Senza dubbio i Campionati Ticinesi a gruppi. Si tratta di competizioni molto stimolanti e avvincenti nelle quali il fattore psicologico conta tantissimo, per quanto mi riguarda ancor più che nelle gare individuali. Negli ultimi anni la Tiratori San Salvatore ha collezionato sempre degli ottimi piazzamenti e nel 2014, insieme ai miei compagni di squadra Giuseppe Caraco, Felice Angemi e Ralph Muller, siamo saliti sul gradino più alto del podio vincendo il titolo di Campioni Ticinesi. Ho avuto anche

<i>Nome:</i>	Massimiliano
<i>Cognome:</i>	Angemi
<i>Data di nascita:</i>	10 settembre 1977
<i>Abita a:</i>	Stabio
<i>Stato civile:</i>	Sposato, con due figlie
<i>Abita a:</i>	Bellinzona
<i>Professione:</i>	Risk Manager
<i>Hobbies:</i>	Pizzaiolo e panettiere!
<i>Mi piace:</i>	Il sorriso delle mie bambine
<i>Non mi piace:</i>	Il disordine
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Si è già avverato

l’opportunità di partecipare a un’edizione dei Campionati Svizzeri a gruppi e in tal caso ho sperimentato sulla pelle quanto l’emozione e la responsabilità verso i compagni di squadra si facciano ancora più pesanti da sopportare. Un tiro che presenta oggettive difficoltà tecniche è poi il Tiro Storico del Rütli che per sua natura si svolge su terreno sconnesso e in pendenza. Tuttavia, vuoi per lo spirito di festa che lo accompagna, vuoi per quello che rappresenta, il tiro sullo storico praticello del Rütli resta per me la regina delle manifestazioni di tiro, al pari dei tiri federali. Conservo il mio “Becher” sempre con grande gelosia e orgoglio!

Cosa significa imporsi in un tiro commemorativo per i 500 anni della battaglia di Marignano?

Ho vissuto le fasi di qualifica al Tiro di Marignano sicuramente con impegno ma onestamente senza troppe aspettative, considerando che si trattava di un evento di alto livello in ambito svizzero. L’accesso alle finali mi ha dato certamente una grande carica e le parole di incoraggiamento ai partecipanti, pronunciate dal colonnello Tantardini sulla

linea di tiro, allo stand della Rovagina, mi hanno motivato ulteriormente. La vittoria è stata un’enorme soddisfazione sia perché ho gareggiato contro validissimi tiratori sia perché si è trattato di un tiro commemorativo unico, legato ad un evento storico di straordinaria importanza nella definizione geografica e politica della moderna Confederazione. In fin dei conti tutti insieme, attraverso questa manifestazione, abbiamo reso solo un piccolo omaggio a migliaia di uomini che hanno contribuito a caro prezzo alla costruzione di un grande Paese.

Come hai vissuto la tua “incoronazione” alla giornata ufficiale a San Giuliano Milanese?

Più passavano i minuti più percepivo il significato e l’importanza storica della commemorazione in onore ai caduti nella Battaglia dei Giganti e più mi rendevo conto del grande privilegio di cui godevo. Mentre avevano luogo le celebrazioni e sul palco si alternavano le personalità percepivo diverse emozioni, sicuramente l’orgoglio per aver vinto il titolo di Re del Tiro, la soddisfazione per aver incontrato la delegazione dei miei concittadini di Stabio e chiaramente l’onore per la stretta di mano e le congratulazioni ricevute dalla Presidente della Confederazione, On. Simonetta Sommaruga. Non è una cosa che capita tutti i giorni!

E se avessi una bacchetta magica...?

Il desiderio sarebbe quello di ripetere l’evento insieme a tutti i presenti, in tutto e per tutto, in una seconda edizione che a conti fatti dovrebbe tenersi nel 2515! Permettimi anche di dire in attesa di questa scadenza, per non annoiarmi e posto che la bacchetta sia davvero efficace, la userei anche per andare alle Olimpiadi... e non intendo come spettatore!!! In questo caso però più che una bacchetta servirebbe un braccio magico... e aimè non è il mio caso!

Ringraziamo Massimiliano Angemi per l’interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le prossime stagioni.





Tecnica e mente

Tiro e filosofia

Luca Filippini / La ricerca della pace interiore e di uno stato di trance permette al tiratore di concentrarsi unicamente sulla procedura di tiro.

Abbiamo presentato su queste pagine il libretto “Zen e tiro con l’arco” e avevamo accennato anche della necessità di una situazione di “star bene con sé stessi” per ottenere una buona prestazione sportiva. In effetti, il tiro è uno sport dove non possiamo barare: se abbiamo un problema, o non stiamo bene con noi stessi, è difficile riuscire ad ottenere il massimo possibile della propria prestazione. È dunque un termometro del nostro benessere psicofisico, indipendentemente dalla posizione o disciplina di tiro.

Pensiamo un momento anche solo alla disciplina più praticata che è il tiro a terra: anche qui non si tratta solo di sdraiarsi, mirare e premere un grilletto... in questo modo si fa solo rumore, ma non ha niente a che fare con la prestazione sportiva. Non sto parlando di ottenere il risultato di corona, ma di fare un bel tiro: chiaramente si parte dal presupposto di avere un fucile in ordine, di vederci bene e di conoscere i fondamentali del tiro e saperli mettere in pratica correttamente. Soprattutto se si tratta di una gara lunga (40-60 colpi), è importante lavorare correttamente ed essere ripetitivi per tutta la durata (colpi di prova compresi). Per riuscirci, è necessario curare soprattutto le sensazioni del proprio corpo, “sentirsi” e capire se tutto funziona al meglio. Inoltre è imperativo che il tiratore riesca a entrare in una sua “bolla” dove è in pace con sé stesso e si isola completamente da quanto accade intorno a lui e non è di importanza per il suo lavoro. Non stiamo parlando di analisi e controllo delle condizioni atmosferiche, ma di riuscire a estraniarsi dal rumore di sottofondo (commenti, discussioni, ecc.) nel poligono o dal possibile disturbo di altri tiratori che lasciano la posizione, ecc.

La “bolla”

Possiamo affermare che il tiratore dovrebbe riuscire a entrare in una specie di trance, dove l’unica cosa che conta per lui è il “bel colpo”, il lavorare correttamente colpo dopo colpo, indipendentemente dal risultato e la ripetitività del suo lavoro. In effetti, spesso si vedono tiratori che ottengono alcuni bei colpi, prima di avere il famoso “colpaccio”. A chi non è mai capitato? Cosa stavamo pensando prima di questo colpaccio? Spesso, invece che concentrarci sull’ottenere un “bel colpo” si va a cercare il 10, oppure cominciamo a pensare di avere in mano una bella serie o un nostro record personale... e il danno è fatto! A volte questi tiratori riescono meglio nel “fuoco di serie”, quando cioè vedono il risultato solo al termine...

La mente può fare brutti scherzi: dobbiamo riuscire a bloccarla, evitare che prenda il controllo delle nostre azioni. Questo è possibile se noi abbiamo una procedura di tiro standard che riusciamo a ripetere correttamente in modo automatico (allenabile tramite migliaia di ripetizioni corrette della stessa, il famoso DRILL): la mente ci serve per percepire ad esempio cambiamenti atmosferici e intraprendere i correttivi necessari. Spesso si sente dire che il ritmo di tiro aiuta, certo: avere un ritmo corretto, presuppone una corretta adozione della propria procedura di tiro e la ripetitività del proprio agire. Significa non fermarsi a pensare a cose inutili ma concentrarsi unicamente sul proprio lavoro svolto in modo pulito, sulla ricerca del “bel colpo”.

Se la mia tecnica e la posizione di tiro sono corrette, il tutto diventa una forma di filosofia personale, della ricerca di questo stato di

trance: se tutto funziona a dovere, ripeto automaticamente la mia procedura e non so più neanche bene non solo il punteggio raggiunto ma neanche se ho terminato la gara oppure no. A un certo momento sul monitor appare STOP... a questo punto potrò chiedermi che punteggio ho raggiunto, prima ha solo un impatto negativo.

A ognuno il suo compito

Dobbiamo capire che il risultato di una gara lo calcola il computer, lo stesso vale per la classifica... è dunque inutile che io come tiratore prima ancora di vedere apparire l’ultimo colpo sul monitor abbia in mente il risultato da me ottenuto. La mia mente deve fare altro e le mie preoccupazioni devono essere altrove come visto in precedenza.

È normale che quando sparo, vi sia una voglia intrinseca di girare subito la testa verso il monitor per vedere se ho ottenuto un 10... ma questo non fa che crearmi problemi nel “lavorare pulito”. Io come tiratore devo concentrarmi sul “bel colpo” (non smetterò di ripeterlo) mentre il monitor continuerà a mostrarmi il risultato ottenuto finché non sparo il prossimo... dunque non c’è fretta. Piuttosto, prima di chiedere conferma al monitor, devo restare in posizione e in mira facendo la mia analisi del lavoro svolto, pensare se è andato tutto bene e dove potrebbe essere finito il colpo: solo in seguito guardo il monitor e chiedo conferma. Dopo di che, respiro, ricarico e ricomincio il mio lavoro per il prossimo colpo. Serve dunque riuscire a far sì che la nostra gara, il nostro tiro diventi un tutt’uno con noi: stiamo forse parlando di un’altra dimensione?

Forse sì, ma val la pena provarci.

*Ruoli e compiti***Dal tiratore, all'allenatore**

Peter Käser / Ai corsi per allenatori è importante per il tiratore fare il "click" e pensare ed agire nella nuova dimensione.

Dal 2000 è nuovamente attiva anche in Ticino una commissione istruzione che si occupa di offrire sia ai tiratori alla pistola che al fucile, un'istruzione tecnica di approfondimento. Inoltre, ogni due anni si organizza in autunno anche un corso di base per monitori Gioventù+Sport di 6 giornate (3 fine settimana).

In questo modo la federazione ha fatto un passo importante per sostenere le società e permettere loro di disporre di personale formato che possa organizzare localmente corsi d'introduzione al tiro. Il lavoro alla base resta però sempre di competenza delle singole società che abbiamo sparse sul territorio.

Nei vari corsi per monitori G+S ci siamo accorti che non sempre i partecipanti sono in chiaro sui vari "ruoli" a cui vanno in contro. A volte, le aspettative e i contenuti del corso non sono stati integralmente comunicati ai corsisti da parte dei loro coach e dunque è utile indicarli e spiegarli nuovamente almeno per macro tipologia.

Istruzione del tiratore

In quest'ambito si posizionano, ad esempio, il corso di tiro di 2.5 giornate che è organizzato a inizio stagione, dove il partecipante riceve molte nozioni tecniche sia teoriche che pratiche. Le varie tematiche sono focalizzate sulla singola persona "nella sua funzione di tiratore", dunque gli istruttori correggono posizioni, danno indicazioni su possibili esercizi, consigliano su modifiche, adattamenti, personalizzazioni dell'attrezzo sportivo. Al fucile il focus è sulla posizione a terra e sull'introduzione del tiro in ginocchio mentre alla pistola si tratta il tiro di precisione (a una mano) alla P10 e alla pistola a percussione anulare.

Oltre al corso base, vi sono poi anche corsi di tiro specifici (corso in ginocchio, in piedi alla carabina oppure corso di tiro alla pistola standard, ecc.). Per partecipare a questi approfondimenti normalmente si chiede di aver seguito il corso di tiro in modo da poter costruire su basi comuni e conosciute. A richiesta di alcune società abbiamo già organizzato anche corsi ad hoc per trattare i temi per loro più importanti: posizione a terra, ginocchio, componenti ottiche, ecc. La commissione istruzione è flessibile nei limiti imposti dalle competenze dei suoi istruttori e dalla loro disponibilità temporale.

Ricordiamo che l'istruzione di base avviene nelle singole società con corsi dell'istruzione giovanile o in corsi per adulti. I corsi di tiro federativi non sono un'istruzione di base al tiro ma sempre un approfondimento.

Corsi per allenatori

In quest'ambito, si cambia soprattutto il metodo di insegnamento e la metodologia: ci si rivolge ad allenatori/monitori o a futuri allenatori/monitori. Ne consegue che, ad esempio il "tiro alla pistola standard" (PS) prevede per il tiratore molti esercizi pratici di tiro per far assimilare le particolarità, acquisire il ritmo e la tecnica; se lo stesso tema viene portato ad un corso per allenatori, si tratterà maggiormente la "via dell'istruzione", cioè i passi da seguire per portare qualcuno ad un buon livello alla PS e i controlli da effettuare sul tiratore e meno sulla pratica di tiro.

È importante che il partecipante al corso sia in chiaro su questo "cambio di ruolo": non partecipa dunque a queste lezioni come

"tiratore" per migliorare la sua tecnica personale, ma come "allenatore" e dunque deve apprendere come e che controlli effettuare, come intervenire sull'atleta e cosa proporre: ricordiamo che l'attività dell'allenatore è OS-VA-CO (osservare, valutare, consigliare).

In quest'ambito d'istruzione abbiamo il corso di base (in altri sport si chiama G+S 1) della durata di 6 giornate che viene organizzato negli autanni degli anni pari (il prossimo nel 2016) e i vari corsi per aggiornamento dei brevetti che bisogna seguire ogni due anni per tenere valido il brevetto.

Vi sono poi offerte di "formazione ulteriore" (approfondimento) che oltre a rinnovare il brevetto permettono di approfondire alcuni temi (prestazioni fisiche, mentali, corso tecnico di 2 giorni, ecc.): seguendo il numero previsto di corsi di approfondimento è poi possibile al partecipante presentarsi agli esami per ottenere il diploma di "allenatore B" (G+S 2).

Essere in chiaro sul proprio ruolo

Siamo tutti essere umani, ma anche per noi della commissione istruzione è importante prima di iniziare una lezione, porci sempre la domanda "chi abbiamo di fronte?". Oltre al livello dei partecipanti, ci chiediamo anche sempre se si tratta di tiratori o di allenatori e in seguito tarriamo la metodica della lezione e i dettagli della stessa di conseguenza come indicato sopra. Lo stesso è però necessario da parte dei partecipanti ai vari corsi: in che veste frequento il corso o per chi è pensato lo stesso? Fatte le premesse di cui sopra siamo sicuri che la materia e gli obiettivi didattici passeranno in modo più diretto e costruttivo.



Regole e applicazione

Come si diventa giudici

Peter Käser / *In tutti gli sport, per le competizioni importanti è prevista la figura del giudice per una corretta applicazione dei regolamenti vigenti.*



Nelle competizioni federative nazionali o in quelle internazionali si vedono delle strane figure che vestono un giubbotto rosso... sono i giudici. Finora i nostri funzionari venivano formati solo a livello internazionale dalla ISSF, fatto sicuramente interessante perché, come descritto lo scorso anno in un mio identikit, permette ai corsisti di scambiare esperienze con i colleghi di altre nazioni.

Vi è però un punto negativo, soprattutto per noi svizzeri, che è il fatto di seguire la formazione solo sui regolamenti internazionali ISSF mentre in Svizzera molte competizioni si svolgono sulle regole svizzere, le RTSp (Regole di Tiro Sportivo) che tra l'altro sono state aggiornate al 1.1.2016.

Anche per questo motivo, la federazione nazionale organizzerà nel 2016 un primo corso per "giudici nazionali" che servirà anche da preparazione ad un eventuale corso ISSF. Con il corso nazionale si vuole però formare sia teoricamente che praticamente "giudici FST" che saranno poi ingaggiati ad esempio ai campionati svizzeri, finali nazionali o competizioni delle federazioni cantonali e sottofederazioni.

Il corso non è ancora stato definito al 100%, ma prevede una parte di due giorni di formazione teorica (27-28 agosto) sulla conoscenza e

applicazione dei regolamenti (RTSp) a cui farà seguito un impiego di un giorno e mezzo come "aiuto giudice" ai campionati nazionali per vedere e vivere dal vivo il lavoro del giudice. Al termine dell'impiego pratico vi sarà l'esame finale.

La lingua del primo corso sarà sicuramente in tedesco e se vi saranno abbastanza interessati è possibile anche una classe in francese. Al termine, queste persone saranno impiegate dai cantoni o sottofederazione e dalla federazione nazionale per le rispettive competizioni. L'obiettivo è quello di avere a disposizione personale ben formato per garantire uno svolgimento corretto e all'insegna del fair-play del nostro sport del tiro.

Interessati ad intraprendere questa formazione, possono rivolgersi al sottoscritto (peter@ftst.ch) per ulteriori delucidazioni.



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
Via Canonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 910 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch



DAZZI & SOLA since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch



Preparazione fisica

Non trascurarla: una guida utile

Giorgio Piona / Il tiratore va abituato a recuperi rapidi. Il cuore lavora bene seguendo il sistema della corsa a intervalli.

Il tiro sportivo è una disciplina olimpica e, pertanto necessita di una adeguata preparazione fisica di base. Il tiratore, per ottenere costantemente buoni risultati, nel corso della stagione agonistica, deve raggiungere e conservare, oltre che un alto grado di preparazione tecnica, un'ottima condizione fisica. Per la maggior parte dei tiratori, attivi outdoor, l'ottimo stato fisico si acquista con una adeguata preparazione durante il periodo invernale e si conserva per tutta la stagione agonistica.

Alla chiusura dell'attività agonistica, dopo un periodo di riposo che normalmente può essere fatto alla fine di ottobre, s'inizia, con i primi di novembre, il ciclo di preparazione fisica, con almeno tre sedute settimanali e lo si continua fino a tutto il mese di gennaio.

Nello sport del tiro, dove prevale la tecnica, l'allenamento muscolare consente di migliorare l'esecuzione del gesto tecnico attraverso una migliore coordinazione neuro muscolare (circuit training).

I muscoli particolarmente interessati nella disciplina del tiro, sono quelli stabilizzatori del corpo, cioè tutti quei muscoli che consentono il mantenimento in una determinata posizione anche in condizioni precarie di equilibrio (stretching), con l'integrazione con qualche esercizio a corpo libero, poi con pesi leggeri (uno o due chilogrammi), flessioni sulle gambe e sulle braccia, dopo ogni esercizio compiere alcuni atti respiratori per riportare la frequenza cardiaca allo stato iniziale.

È anche importante avere una buona condizione generale, non solo per la pratica del tiro, ma anche per la vita di tutti i giorni. Di seguito alcuni esempi di allenamento possibile per tutti, chiaramente ognuno alla sua intensità...

Per un programma di allenamento efficace è indispensabile introdurre alcune sedute di allenamento aerobico. Per allenamento aerobico s'intende la corsa a piedi. La corsa è un'attività che mette in azione tutti i

gruppi di muscoli e soprattutto i due grandi apparati respiratorio e cardiovascolare; essa contribuisce a migliorare le doti di resistenza generale, le quali sono indispensabili per poter sostenere il lavoro al poligono di tiro, in particolare essere in grado di alzare e mantenere costante il battito cardiaco per almeno 20 minuti consecutivi.



Gli sprint si corrono sulla distanza di circa 100 metri, ad impegno pressoché massimale (proprio per sviluppare prevalentemente la forza), per un totale di 1'500 metri (15 x 100 metri).

Il recupero tra ogni prova non dev'essere inferiore ai 60" in modo da non accumulare troppo acido lattico e non essere più in grado di spingere con profitto. La pendenza della salita dev'essere elevata (10 - 15, anche 20%). Gli sprint in salita sono utili proprio per sviluppare la forza muscolare.

La ginnastica cardiaca

La "ginnastica cardiaca" consiste nel sostenere stimoli brevi e intensi che fanno salire rapidamente la frequenza cardiaca, alternati e di durata contenuta (da fare in souplesse). Il tempo di lavoro ideale delle frazioni di corsa veloce è compreso tra 30 a 60 secondi.

In pratica, dopo 15' di corsa lenta di riscaldamento si alternano tratti di 200 / 300 metri di corsa veloce, fino a quando non si peggiora il tempo di percorrenza.

Se si ha il tempo di allenarsi, è molto stimolante ripetere la stessa seduta della "ginnastica cardiaca" nel pomeriggio, dopo gli sprint in salita del mattino, in quanto la doppia seduta quotidiana è altamente allenante, anche in presenza di indolenzimenti muscolari.

Sci nordico

Nel periodo invernale, lo sci di fondo, rimane una delle forme di attività aerobica più indicata allo scopo. Infatti lo sci nordico mette in moto un meccanismo di tipo aerobico, notoriamente molto allenante per l'apparato cardiovascolare, inoltre richiede un lavoro muscolare continuo e prolungato.

Con il progredire della preparazione, le frazioni di corsa devono essere progressivamente aumentate, mentre devono essere ridotti i tratti di marcia. Successivamente, quando si è raggiunta una buona preparazione, correre a ritmo più elevato e ininterrottamente per qualche ventina di minuti.

Gioco della corsa

Una cosa molto importante nel tiro è stimolare il cuore a recuperare velocemente uno stato di riposo da cui poter sviluppare qualsiasi genere di sforzo. La corsa a intervalli allena a questo proposito. Il Fartlek (parola svedese che significa "gioco della corsa") consiste in pratica, dopo 15' di corsa lenta di riscaldamento si alternano 10 allunghi di 2' con un recupero di 2' di corsa lenta, tra un allungo e l'altro.

Sprint in salita

La corsa in salita è indubbiamente utile poiché consente di migliorare la forza muscolare.

Pistole storiche

La Parabellum 06/20 "Swiss rework"

Riccardo Beretta* / Trattiamo in questo articolo la particolarità delle Parabellum commerciali fabbricate dopo la Prima guerra mondiale e molto usate anche in Svizzera.

La nostra storia inizia nel 1920 quale logica conseguenza del trattato di Versailles.

Un accordo con cui i vincitori del primo conflitto mondiale intendevano dettare nuove regole per limitare il potenziale bellico degli sconfitti. Con questo trattato la Germania fu obbligata a introdurre restrizioni nella produzione delle pistole. La lunghezza della canna non poteva superare i 100mm e il calibro non poteva essere superiore gli 8mm.

Logicamente, tali limitazioni imposero alle Parabellum il ritorno al calibro iniziale (il 7.65 Para) con una canna accorciata (98mm). Da tali premesse è quindi nata la Parabellum 06/20. La prima che, pur mantenendo tutte le caratteristiche del precedente modello 06, non era più dotata della canna da 120mm, con cui quest'arma era inizialmente nata.

Nel loro sforzo di ridimensionare l'industria degli armamenti tedesca, gli alleati limitarono la produzione della DWM (Deutsche Waffen- und Munitionen Fabrick) di Berlino e smantellarono la Königlichen Gewehrfabrik di Erfurt, che nel periodo bellico aveva fornito un buon numero di pistole d'ordinanza.

Le infrastrutture e i macchinari per la produzione delle 08 furono trasferiti in un piccola fabbrica di Suhl: la Waffenfabrick Simson & Co, che diventò quindi la ditta di riferimento per la produzione di pistole per le forze di polizia e per il neo costituito esercito della Repubblica di Weimar.

Lo smantellamento dell'arsenale di Erfurt e la perdita di prestigio della DWM, lasciarono evidentemente i tedeschi privi di un importante fornitore d'armi e quindi gli alleati si resero subito conto della necessità di trovare nuove soluzioni per affrontare, a medio/lungo termine, le esigenze delle forze di sicurezza tedesche. Per questo motivo furono ricondizionate e rimesse in circolazione diverse armi del periodo bellico e prebellico punzonandole con la data "1920". Tale data, presente su diverse armi

prodotte in precedenza (non è raro il caso della doppia datazione), ne indica la riassegnazione e la redistribuzione all'esercito e alla polizia.

Dopo un primo periodo di transizione, la DWM cambiò ragione sociale diventando la BKIWI (Berlin-Karlsruher-Industrie-Werke), iniziando nel 1923 la produzione civile di parabellum grazie all'enorme stock di pezzi di ricambio e di armi semilavorate ancora a disposizione. All'inizio degli anni venti, la produzione di parabellum commerciali è costituita da una linea di pistole in calibro 7,65 para con canne da 90, 95 e 98mm in ottemperanza al trattato di Versailles, fermo restando che per le armi civili quale marchio di prova viene mantenuta la N coronata (Nitro/Krone), come pure il monogramma della DWM, posto sulla chiusura a ginocchietto.

Da notare che la N coronata, punzonata sul lato sinistro dell'arma, prima del 1914 è posta orizzontalmente (sdraiata), mentre dopo il 1919 è posta verticalmente (in piedi).

Migliaia di tali pistole furono riversate sul mercato civile e dal 1923 al 1930, la produzione civile è stimata in circa 22'500 pezzi. Inizialmente, le 06/20 erano costituite dal ricondizionamento di armi belliche e dall'assemblaggio di pezzi di ricambio o componenti di produzione bellica, in seguito a partire dal 1923 iniziò pure la produzione di armi nuove. In tale ambito furono montate circa 50'000 pistole DWM militari e civili: dal numero di serie 83'500 al 93'000 e con il numero di serie di una, due, tre o quattro cifre seguito da una lettera minuscola dell'alfabeto dal blocco "i" sino al blocco "u", seguendo la

numerazione militare corrente.

Con il Trattato di Versailles per le armi civili fu adottata la numerazione militare a quattro cifre seguite da una lettera dell'alfabeto. La precedente numerazione civile a cinque cifre fu quindi abbandonata nella prima metà del 1921. Il cambiamento è intervenuto in corrispondenza del blocco con il suffisso "i" e coincide con la numerazione precedente a cinque cifre 92'000 / 93'000.

La serie a cinque cifre (sino al no. 93'000) continuò transitoriamente e di pari passo con quella di tipo militare sino al 2001.

Lo sforzo della DWM/BKIWI per la produzione di nuove pistole e per la ricerca di nuovi sbocchi sul mercato civile è pure provato dalla creazione del Modello 1923, calibro 7,65 Browning, un clone della famosissima FN modello 1910 nello stesso calibro, che ormai da tempo, aveva quasi monopolizzato il mercato delle piccole pistole tascabili.

Purtroppo, i costi di produzione più elevati e il sopraggiungere della grande depressione economica ne decretarono un successo assai limitato e in seguito la cessazione della produzione.

Modello 06/20, blocco "n"



Il modello 06/20 "Swiss rework"

Come già accennato nei precedenti esposti, nel 1919 fu prodotto con pezzi di diversa provenienza e di diverse epoche, in giacenza nei magazzini della DWM, l'ultimo lotto di parabellum commerciali 06 con la canna da 120mm. In questo caso si possono trovare sulla stessa arma, sia i punzoni BUG coronati, sia la N coronata. I numeri di serie vanno dal 76'100 al 83'500. Si tratta a tutti gli effetti di "rework" che precedono la produzione similare degli anni venti.

Qui termina la produzione del modello DWM commerciale 06 e inizia quindi la produzione del modello comunemente denominato 06/20, frutto di un assemblaggio di pezzi di ricambio, di surplus militari, rispettivamente di modifiche fatte su pistole modello 08, in dotazione alle truppe degli Imperi centrali.

Sotto la denominazione di "modello commerciale 06/20" destinato al mercato svizzero, possiamo raggruppare diverse tipologie di armi. Benché tutte queste armi abbiano una sicurezza dorsale, siano prive di attacco per il calciolo, non presentino la scritta "Gesichert" in corrispondenza della sicurezza manuale e abbiano una canna da 120mm, non tutte hanno la "Croce nel sole" rullata sulla camera delle cartucce e non tutte portano il punzone della Beschussprobe (BP) e la "Geneva Cross" in corrispondenza della canna.

Sulla base di questi criteri possiamo distinguere diverse varianti:

- la 1. variante dal 76'100 al 93'000 riprende la numerazione civile del modello 06, ha i punzoni tedeschi BUG coronato unitamente alla N coronata, presenta la Croce nel sole sulla camera delle cartucce e la Geneva Cross sulla canna. Anni di produzione 1919/1921
- la 2. variante è pure nel novero di pistole dal 83'500 al 93'000, si distingue dalla precedente solo per la presenza di un unico punzone tedesco: la N coronata. Anni di produzione 1919/1921.
- la 3. variante ha la numerazione militare tedesca seguita da una lettera minuscola dell'alfabeto, comprende i blocchi dalla lettera "d" alla lettera "h", ha il punzone tedesco N coronato, manca la Croce nel sole sulla camera delle cartucce. Si tratta di rework eseguiti sulla base di P08 belliche.
- la 4. comprende le pistole con numerazione tedesca dei blocchi "i" e "n", ha la N coronata, la Croce nel sole sulla camera delle cartucce e il punzone BP (Beschussprobe) sulla canna. Da notare che

la numerazione delle canne è talvolta posta in verticale, contrariamente ai modelli precedenti e non riprende la lettera dell'alfabeto minuscola.

Nel blocco "i" sono pure comprese le pistole Abercrombie & Fitch. Anni di produzione 1921/1928.

- l'ultima variante presenta la numerazione militare tedesca senza lettera dell'alfabeto, senza la Croce nel sole, con la Beschussprobe e la Geneva cross, a conferma che sull'arma originale è stata montata una canna svizzera.

Non va inoltre dimenticato che, da parte di armaioli, tiratori e collezionisti sono state assemblate in tempi più recenti armi spurie, modificando P08 della seconda guerra mondiale, prodotte dopo il 1930 o da altre ditte. Normalmente, si tratta di armi appartenute a tiratori costituite da pezzi d'assemblaggio o di ricambio di differenti modelli tedeschi o svizzeri.

Il buon successo in Svizzera del modello 06/20 è dovuto a una serie di circostanze ben precise:

- nel 1921 viene stata fondata la "Schweizerische Revolver- und Pistoleverband" per la promozione e lo sviluppo del tiro sportivo, assumendo subito una notevole importanza e raccogliendo intorno a se un gruppo cospicuo di soci. In tale ambito l'impiego della Parabellum prese subito nuovo slancio, facendola diventare, in poco tempo, l'arma preferita dai tiratori.
- non essendo la Waffenfabrik in grado di produrre pistole per il mercato civile, la nuova domanda, come in passato, fu colmata con l'importazione di armi specifiche dalla Germania.
- decaduta la decisione del Consiglio federale del 26.11.1918, che sanzionava l'embargo nei confronti dell'importazione di armi dalla Germania, la KTA il 28 giugno 1920 aveva inoltre accordato l'autorizzazione di sostituire le canne delle parabellum tedesche in 9mm con le canne d'ordinanza svizzera in calibro 7,65 (nota del 31 agosto 1921).

Per motivi evidenti queste armi avevano le stesse caratteristiche del precedente modello 1906, mantenendo tuttavia la

numerazione militare tedesca a quattro cifre, seguita da una lettera minuscola dell'alfabeto.

Nei lotti in discussione si riscontrano armi di nuova fabbricazione, frammiste ad armi ricondizionate e assemblate con surplus militari, munite di una nuova canna d'ordinanza svizzera. Si tratta, in parte, di armi militari prodotte prima della guerra, rimaste immagazzinate presso la DWM. Esistono anche scorte giacenti di pistole, in seguito modificate e rifinite per la vendita in svizzera, rullando la "croce nel sole" sulla camera delle cartucce.

Per le armi esportate in Svizzera esistono due ipotesi che trovano ampi riscontri nella realtà:

- la prima, sicuramente la più probabile, è quella che tali armi siano giunte in Svizzera con una canna da 98mm oppure senza canna e siano, quindi, state ricondizionate da noi, montando una canna da 120mm, sicuramente più adatta alle esigenze di mercato. Questo è sicuramente il caso per le canne che presentano la Bernerprobe e la Geneva cross o che sono state prodotte dalla Hämmerli.
- È inoltre possibile che, essendo armi commerciali destinate al mercato estero, siano state dotate di canne da 120mm appositamente fabbricate all'occorrenza oppure rimaste nei depositi della DWM in seguito a precedenti forniture. In questa categoria vanno inserite, le armi le cui canne sono punzonate con il BUG coronato o con la N coronata.

Sulle canne si riscontrano, infatti, come nel caso dell'ultima serie commerciale del modello 06, prodotta nel 1919, differenti marchi commerciali tedeschi: il B U G coronato, la N coronata, rispettivamente i banchi d'accettazione elvetiche: la Beschussprobe e la Geneva Cross.

Non va, inoltre dimenticato che la "Beschussprobe" o "Bernerprobe" è innanzitutto un punzone d'accettazione militare. Tuttavia è pure stato usato quale punzone per le armi civili o soggette a riparazioni da parte della W+F Bern. Non esisteva, infatti, in Svizzera un banco di prova civile. In tale ambito la W+F ha svolto un ruolo assai importante anche per l'utenza



Abercrombie & Fitch



La N coronata indica l'origine commerciale dell'arma.

commerciale (tiratori/polizia) per le pistole importate dalla Germania durante gli anni trenta.

Il cambiamento di regolamentazione presso l'autorità militare svizzera ebbe quale conseguenza logica che le pistole tedesche d'ante guerra furono accettate nel loro stato d'origine, quelle prodotte dopo la guerra e quelle importate negli anni venti furono punzonate con la BP per certificarne lo standard svizzero.

Inoltre, nella misura in cui si tratta di pistole usate nelle feste federali di tiro, era obbligatorio apporre il punzone (BP) della W+F. Con questa misura si voleva rendere attenti i potenziali acquirenti dall'abuso, operato dai fornitori tedeschi, di rullare sulla camera delle cartucce la Croce svizzera. La sostituzione o il montaggio delle canne da 120mm era pure effettuata dalla Hämmerli di Lezburg (vedi il caso delle Abercrombie & Fitch) con canne proprie o da altri armaioli che facevano uso di canne d'ordinanza.

Di solito la punzonatura con la BP avveniva sotto la canna in aggiunta ai banchi di prova commerciali tedeschi. Il punzone era apposto alle canne esistenti o a quelle sostitutive. Questo avvenne di routine sino al 1928.

La revoca unilaterale delle condizioni del trattato di Versailles da parte della Germania e l'inizio della produzione da parte della Mauser permise di nuovo l'importazione di armi con canne da 120mm all'inizio degli anni trenta.

Il blocco "i"

Tra le pistole Modello 06/20 il blocco "i" è sicuramente quello che presenta per i collezionisti i maggiori motivi d'interesse.

In primo luogo la presenza della Croce nel sole sulla camera delle cartucce indica, in modo inequivocabile,

che si tratta di pistole destinate al mercato svizzero. Evidentemente è pure presente la N coronata posta in verticale che indica l'origine commerciale dell'arma.

In secondo luogo la "Geneva Cross" e la "Beschussprobe" chiaramente visibili sulla canna indicano che con tutta probabilità le canne sono di produzione militare svizzera e che

alcune di queste armi, in un modo o nell'altro, sono state date in dotazione a reparti militari o paramilitari. Facciamo inoltre notare che la numerazione della canna è punzonata in verticale, senza l'aggiunta della lettera "i".

A tal proposito è stata avanzata l'ipotesi che queste armi fossero state attribuite agli ufficiali delle guardie di confine nel periodo 1920/1930. Di sicuro un buon numero di pistole del blocco "i" sono state acquistate e usate dalla polizia cantonale di Zurigo, che già in precedenza aveva optato per le parabellum modello 06 commerciali. Scelta dettata pure da un desiderio d'omogeneità d'armamento in seno al corpo di polizia stesso.

Le pistole "svizzere" conosciute di questo blocco sono comprese tra il 2039 i e il 3882 i. Il loro numero, tolti i cento esemplari acquistati dell'Abercrombie & Fitch, si dovrebbe aggirare sui 800/900 esemplari.

Le Abercrombie & Fitch

Un certo numero di queste pistole del blocco "i" fu acquistato nel 1922 dalla ditta di articoli sportivi "Abercrombie & Fitch" di New York, che le commercializzò nel 1923 sul mercato americano al prezzo di 40

dollari, dopo avervi apposto il proprio logo sulla canna. Da qui deriva la denominazione soprattutto negli USA di "Modello 1923". L'Abercrombie & Fitch produsse inoltre, per queste pistole dei foderi speciali che ebbero un ampio successo tra i clienti d'oltre oceano.

Queste armi sono state importate dalla Germania ed esportate in America dalla Hämmerli che vi montò una canna regolamentare svizzera da 120mm di propria fabbricazione.

Si tratta in totale di 100 pistole di cui 51 in calibro 7,65 Para e 49 in 9mm. Esse si situano tra il numero di serie 2060 i e 3882 i. Le canne prodotte dalla Hämmerli furono montate dalla ditta stessa o da altri armaioli su licenza.

Quale ricordo del loro passaggio in Svizzera o della loro destinazione d'origine queste pistole hanno in corrispondenza della camera delle cartucce il logo "Croce nel sole" e sono munite di un magazzino simile a quello del modello d'ordinanza PO6 (fondello in legno e con gli inserti in metallo).

Il blocco "n"

Ripropono la stessa tipologia delle pistole già esaminate nel blocco "i". Alcune di queste armi recano sul lato sinistro il marchio dell'armaiolo zurighese Flüchiger. Anche in questo caso le pistole recano il punzone commerciale tedesco: N coronata. Le pistole di questo blocco giunte da noi sono comprese tra il numero 4166 n e il 5498 n. Il loro numero è quindi stimato in 1'000/1'100 esemplari.

Conclusioni

La Parabellum DWM 06/20 può vantare una produzione civile decennale. I due avvenimenti cardine sono da una parte il trattato di Versailles del 1920 e dall'altra la cessazione dell'attività delle DWM-BKIW, ripresa poi nel 1930 dalla Mauser di Oberndorf.

Durante questo periodo per il mercato svizzero (tiratori/polizia/alcuni reparti dell'esercito) sono state prodotte dalle 2'000 alle 3'000 pistole, comprese quelle che non recano la Croce nel sole sulla camera delle cartucce. Buona parte di questa produzione fu

acquistata dai tiratori e della polizia cantonale di Basilea Città e soprattutto di Zurigo.

* Riccardo Beretta è presidente dell'associazione ticinese tiratori collezionisti d'armi.

In foto: Fondina originale di polizia della pistola 4166i



Società nostre

140 anni di Tiratori del Lucomagno

Roberta Filippini / A Ponto Valentino la società ha festeggiato un importante traguardo con una manifestazione speciale: un tiro notturno su invito!



La Società Tiratori del Lucomagno (STL) ha spento 140 candeline: le origini possono sembrare strane...

Infatti la società fu effettivamente costituita il 15 giugno 1873 e il verbale della costituzione cita: "Allo scopo di esercitarsi e prendere conoscenza della nuova arma a retrocarica (ndr stiamo parlando del fucile Vetterli in 10.4mm), la gioventù di Ponto Valentino, dietro impulso del sig. Guidinetti Carlo, tenente d'Infanteria, si è riunita quest'oggi in Ponto Valentino e precisamente nella sala sella Scuola femminile sotto la presidenza provvisoria dello stesso Guidinetti Carlo, il quale invitò la gioventù a voler prestarsi alle firme rispettive onde constatare di quali e quanti membri effettivi è composta la Società dei tiratori di campagna di Ponto Valentino, che si vuole istituire in base alle leggi federali e cantonali...". Il primo comitato vide il Guidinetti quale primo presidente. L'attività vera e propria della società iniziò nel 1875 e per questo motivo i "calcoli dell'età" partono da quest'anno.

In occasione dell'assemblea del 1876 è stata denominata "Società dei tiratori volontari di campagna del Lucomagno" come indica il verbale "...e ciò anche in vista della prossima apertura della strada sul quel monte la quale congiungendoci materialmente coi confederati, ci congiungerà anche nei sentimenti patriottici".

Il 30 giugno 1878 fu inaugurato, a Dongio, il vessillo offerto da emigranti di Malvaglia residenti a Parigi. Ogni anno questo viene portato in processione in occasione della festa della Madonna del Carmelo.

In quel periodo la società era molto attiva nei tiri, con l'organizzazione di impegnativi concorsi sopra Traversa.

Per vari decenni la STL fu l'unica associazione di tiratori in Valle di Blenio: uno degli scopi principali della società rimane "coltivare fra i soci la formazione di un vero spirito patriottico e di favorire lo sport del tiro a segno."

Nel 1900 fu inaugurato il nuovo stand di tiro in zona Puntiröi mentre i bersagli a 300m (leggermente in salita) furono posati dove si trovano ancora oggi. Per l'inaugurazione venne organizzata una gara speciale (24, 29-30 giugno) abbinata alla ricorrenza storica per la Valle di Blenio per il quarto centenario di appartenenza alla Confederazione Elvetica, con il conio di una medaglia che ha un valore numismatico importante. La medaglia commemorativa presenta il castello di Serravalle e una visione di Ponto Valentino con le montagne sullo sfondo. Questo fatto ha permesso alla STL di essere ora menzionata nei cataloghi numismatici.

Dopo un periodo difficile, la Società è sopravvissuta grazie alla perseveranza e all'impegno personale del suo presidente onorario Elvezio Vanazzi.

Ha ripreso vigore dopo i festeggiamenti del centenario nel 1975, grazie anche all'adesione di molti giovani che vide anche la pubblicazione di un piccolo opuscolo sui primi cento anni di attività. Il 29 giugno 1975 il bel vessillo, rimesso a nuovo, fu nuovamente benedetto.

Nel 1986 si è ricostruito lo stand demolendo quello precedente e dotandolo di sei bersagli a marcazione elettronica e da quel momento i risultati sono migliorati: la STL e i suoi soci hanno vinto diversi titoli e concorsi sia a livello ticinese che svizzero. L'inaugurazione avvenne nel luglio 1987 con una bella festa.

Da anni la STL segue con molta intensità e serietà la formazione dei giovani con buoni risultati sportivi sia a livello cantonale ma anche nazionale dei suoi gruppi giovanili. Nel 2006 i giovani hanno ottenuto il 2° rango alla finale Svizzera di categoria a Zurigo e il 5° rango nel 2007. Buoni risultati anche degli adulti: ricordiamo su tutti il primo titolo cantonale a gruppi con il Fass57 nel 1994 con Rolando Guidicelli, Alfredo Jametti, Fabio Grazioli, Felice

Fibbioli e Angelo Jametti che hanno replicato l'anno seguente. Per la STL la comunicazione è sempre stata molto importante per far conoscere le proprie attività nella regione. Nel 1995 si festeggiarono i 120 anni con una nuova breve pubblicazione che è disponibile anche sul sito societario.

Nella Tiratori del Lucomagno non ci sono solo campioni, lo stand è aperto anche ad amici e simpatizzanti che vogliono misurarsi tra loro e passare un momento rilassante. Questo clima lo si è potuto vivere appieno in occasione dei festeggiamenti per i 140 anni: sabato 31 ottobre vi è stato un tiro notturno e una cena in compagnia; l'idea è stata lanciata da Emilio Guarisco in comitato ed è stata un successo. Ben 70 i tiratori "in gara" non tanto per vincere il tazzino commemorativo in palio, bensì per partecipare ad una manifestazione non molto presente alle nostre latitudini e per passare una serata in compagnia. Per la STL è molto importante la collaborazione e la vita in Valle: per questo motivo il tiro si è svolto invitando solo le società blenesi che hanno risposto "presente!"

Dopo il tiro, che prevedeva 3 colpi di prova (90"), 6 colpi cpc in 4' e 4 colpi in serie in 2' i presenti hanno potuto gustare un affettato misto e gnocchi al pomodoro. Durante la parte ufficiale con i saluti di Oviedo Marzorini per la federazione cantonale e di Luca Filippini per la federazione svizzera, si è proceduto alla premiazione con bei premi ricordo.

Per onore della cronaca tra i giovani si è imposto Ivo Cattaneo (91 punti), tra i fucili sport Luca Sassella (95) e tra le ordinanze Elio Guarisco (93).

Tanti auguri STL e alla prossima ricorrenza!





VICTORINOX



**MULTIFUNKTIONALITÄT LIEGT
BEI UNS IN DER FAMILIE**

FLAGSHIP STORE GENEVE
RUE DU MARCHÉ 2, 1204 GENEVE

FLAGSHIP STORE ZÜRICH
RENNWEG 58, 8001 ZÜRICH

BRAND STORE BRUNNEN & MUSEUM
BAHNHOFSTRASSE 3, 6440 BRUNNEN



Pool Caccia

Risultati della caccia alta 2015

Marco Viglezio / La caccia alta è da considerare positiva e si è svolta come previsto in condizioni meteo variabili.

La caccia alta terminata a fine settembre si è svolta in condizioni meteorologiche variabili e può essere valutata positivamente dal punto di vista del numero delle catture, che è stato di 3'145 ungulati, cinghiali compresi. Durante i due giorni supplementari 26-27 settembre voluti dalla FCTI per aumentare la pressione sulle specie fonte di danni, sono stati catturati circa 150 cervi e 25 cinghiali.

Il risultato della caccia alta al **cervo** costituisce un nuovo record per il mese di settembre: i 1'461 cervi catturati rappresentano il miglior bottino da sempre, 220 capi in più rispetto al 2014. L'aumento di catture di cervi maschi adulti (455 capi, 373 nel 2014), fusoni assestati a 167 (139 capi nel 2014), femmine di 1.5 anni (233 e 192 nel 2014) e cerbiatti (328 e 228 nel 2014) è in parte dovuto all'apertura di nuove aree di caccia a seguito della revisione del decreto bandite; in leggera controtendenza le catture di femmine adulte (282 e 311 nel 2014).

Gli esemplari della categoria giovani, ossia cerbiatti, fusoni e femmine di 1.5 anni con 714 capi hanno costituito la metà delle catture totali, in buona sintonia con i piani di abbattimento qualitativi. Anche il rapporto fra i sessi può essere definito buono e destinato a un'inversione a favore delle femmine al termine della caccia tardo autunnale. Quantitativamente le catture sono aumentate nei distretti di Lugano, Leventina, Mendrisio e Maggia, stabili o con leggere contrazioni nei rimanenti distretti. Mancando ancora oltre 950 capi al completamento dei piani di abbattimento, la caccia tardo autunnale è stata aperta in tutti i distretti.

Buon andamento delle catture di **cinghiali** con 494 capi. Comprese quelle della guardia-campicoltura le catture dal 1° gennaio 2015 a fine settembre sono state di 895 cinghiali, ben trecentocinquanta in più dell'anno precedente. Nel solo distretto di Lugano le catture durante la caccia alta sono state di 196 capi.

Una nota stonata per il cinghiale è costituita dall'abolizione, da parte del dipartimento, della tassa corrispondente al peso complessivo del capo (in kg) moltiplicato per fr. 2.- a favore del fondo d'intervento, per le femmine di peso superiore ai 55 kg. Dopo aver impiegato un sacco di tempo per far accettare il principio di sparare ai giovani prima che alla scrofa, senza nessun

diminuzione era comunque almeno in parte auspicata ed è il risultato della riduzione dei giorni di caccia e delle altre modifiche chieste dalla FCTI. Purtroppo il prelievo qualitativo è peggiorato nei capi adulti a seguito di una maggior contrazione nelle catture di femmine di due anni e più. Il risultato delle catture di anzelli è da ritenersi buono, con 188 capi, ossia il 22% delle catture totali. Riguardo al camoscio, non è da escludere che si rendano necessari cambiamenti gestionali a tutela della specie.

Il prelievo di **caprioli** è buono sia dal lato quantitativo che qualitativo; in totale sono stati uccisi 331 capi, 181 maschi e 150 femmine. Su questa specie le misure proposte due anni orsono dalla FCTI hanno dato buoni risultati: il "baratto" con il maschio di camoscio ha portato a una netta riduzione di maschi e il prolungo del periodo di caccia alle femmine ne ha favorito un aumento delle catture.

Il rapporto fra i sessi è stato quasi paritario. Anche per questa specie è stato deciso di portare a termine un secondo prelievo durante la caccia

tardo autunnale al cervo, limitatamente a femmine e giovani dell'anno e in numeri assai contenuti nei due distretti con maggiori danni ai vigneti.

Quest'anno la caccia allo **stambecco** si è svolta durante il periodo fra venerdì 2 e giovedì 15 ottobre, con una meteo non sempre favorevole. Erano assegnati 50 capi e questi sono i risultati complessivi: 40 catture effettive, di cui 17 maschi (6 capi 1-3 anni, 2 capi 4-5 anni, 8 capi 6-10 anni e 1 capo 11+) e 23 femmine.

Le catture sono geograficamente così ripartite: 22 nella colonia di Blenio, 1 capo in Verzasca e 17 nella colonia Maggia (e confine alta Leventina). Soltanto dieci i cacciatori senza cattura; si tratta di un risultato particolarmente positivo (80% di riuscita) se si calcola che la media del tasso d'insuccesso degli scorsi 4 anni si attesta sul 40%.



preavviso o giustificazione si cancella questo tipo di prelievo, corretto dal punto di vista gestionale, riconosciuto in tutte le realtà venatorie in Svizzera e all'estero e conforme alla legislazione sulla protezione degli animali. Si tratta di una decisione infelice e controproducente, adottata purtroppo senza coinvolgere né tantomeno informare la FCTI, di un passo indietro nelle modalità di gestione di questo ungulato che notoriamente crea problemi. È riconosciuto che la caccia a questa specie deve essere condotta in modo da salvaguardare la struttura sociale dei cinghiali, caratterizzata da uno spiccato matriarcato. Per questo motivo l'abbattimento dei capi adulti, di peso superiore a 40-50 kg e in particolare delle femmine, è controindicato.

Per il **camoscio**, dal punto di vista quantitativo, l'annata è stata piuttosto scarsa: sono stati uccisi 849 capi, (-150). La



Sci nordico e la guerra Russo-Finnica

Il re dello sci nordico Pekka Niemi e la compagnia suicida

Giorgio Piona / L'inizio delle competizioni di sci nordico, sono un'occasione per ricordare gli eventi degli sciatori nella guerra invernale sul fronte finlandese.

Gli sciatori nordici ripartono da Ruka, diecimila anime sul Circolo polare artico finnico, dove il 28 novembre scatterà la Coppa del Mondo. La nazionale finnica di sci nordico si è preparata durante tutto il mese di agosto in Engadina. I nordici erano capitanati dal Campione del Mondo di Oslo 2011 sui 15 km in tecnica classica, Matti Heikkinen si è allenata sul Passo del Bernina e sulle alture della Diavolezza.

Nomi, miti e leggende targate "Suomi" che ben si sposano con le competizioni internazionali di Davos, una manifestazione

che ha visto sull'albo d'oro alcuni campioni che hanno fatto la storia dello sci nordico finnico.

Eero Mantyranta (oro olimpico a Innsbruck 64), Juha Mieto (oro olimpico a Innsbruck 76), Aki Karvonen (argento olimpico a Sarajevo 84), Harry Kirvesniemi (mondiale a Lahti 89) e Kika Myllyla (campione mondiale a Ramsau 99 sulle distanze: 50 km TC, 30 km TL e 10 km TC).

In occasione della kermesse Davosiana si ricorda anche il 75° anniversario dell'inizio

della guerra invernale che infuriava in Finlandia. Il primo numero del settimanale "Sport di Zurigo" riferì di questo evento, sotto il titolo: gli eroi dello sport finnico sono bravi soldati.

Sul fronte nord, nella zona dei laghi, operava una speciale compagnia di sabotatori che si opponeva all'entrata del nemico russo. Si chiamava "compagnia suicida", perché operavano dietro le linee nemiche e un loro disimpegno era praticamente escluso. Le azioni di quest'unità avevano conseguenze catastrofiche per l'armata russa. Infatti la

ferrovia Murmansk, l'unico accesso su rotaia da Kemijarvi e Leningrado è stato distrutto con gli esplosivi e mine su una lunghezza di 50 km, risultando praticamente inservibile per ogni rifornimento.

Alla guida del distaccamento denominato "Murmanski" vi era l'asso finlandese e campione del mondo della 50 km di Chamonix del '37, Pekka Niemi, il quale prestava servizio nell'esercito finnico come brigadiere.

Nel distaccamento combatteva anche Juho (Jussi) Kurrikkala, campione mondiale della 18 km di Zakopane '39. Temprati da una costante pratica sportiva i finnici furono combattenti coraggiosi e decisi.

Sul fronte dei laghi i reparti di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano. Scivolando silenziosamente tra i boschi, i "bianchi" soldati di Pekka Niemi giungevano di sorpresa alla spalle delle formazioni sovietiche, distruggendole.

Durante un'azione dietro le linee nemiche Niemi sfuggì solamente per miracolo alla morte. Il distaccamento di Niemi rimase coinvolto in uno scontro a fuoco. Niemi fu colpito dal fuoco di una mitragliatrice, ma il proiettile fu deviato dalla canna del fucile, portato a tracolla davanti. La resistenza del piccolo esercito finnico fu eroica e si impose all'ammirazione del mondo. Fin dal primo giorno i poderosi attacchi sovietici, condotti con grande dispendio di uomini e di mezzi, s'infransero sulle linee avversarie. Fu un miracolo dovuto all'entusiasmo patriottico dei finlandesi.

La guerra sui vari fronti della Finlandia, ma soprattutto nella zona dei laghi e all'estremo nord, ebbe aspetti completamente inediti per le particolarissime condizioni ambientali e climatiche. I finnici, sotto l'abile guida del maresciallo Mannerheim, seppero sfruttare la conformazione del loro paese e organizzarono le truppe in modo da tenere in scacco i massicci attacchi sovietici. Persino la renna, fu un'alleata preziosa nella battaglia invernale. Mentre sulla linea Mannerheim, che sbarrava l'istmo careliano, gli attacchi

dei carri armati sovietici erano resi vani da un munitissimo sistema di fortificazioni, negli altri settori del fronte i reparti finnici di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano.

La guerra ha provocato inevitabilmente tante vittime. Durante il servizio alla patria sono caduti grandi sportivi dell'élite finnici: Erkki Tamila (maratoneta), Birger Wasenius (campione mondiale di pattinaggio di velocità). Il popolo finlandese raccolse un'ondata di simpatia da tutta la Svizzera.

In tutta la Confederazione furono organizzate manifestazioni sportive, il cui ricavato fu devoluto in favore del popolo finnico. Simo Hayha; per gran parte della gente della storia sanno benissimo di chi stiamo parlando: il più grande cecchino di tutti i tempi. Ufficialmente Hayha uccise 542 soldati dell'Armata Russa durante la battaglia di Kollaa solo con il cecchinaggio ma dai rapporti non ufficiali del fronte il numero si aggira intorno agli 800.

Simo non era un militare di professione anzi, nato nel 1905 a Rautjarvi si arruola a vent'anni per il semplice servizio di leva ma entra nella storia solo nel 1939 durante la guerra d'inverno tra Finlandia e Unione Sovietica.

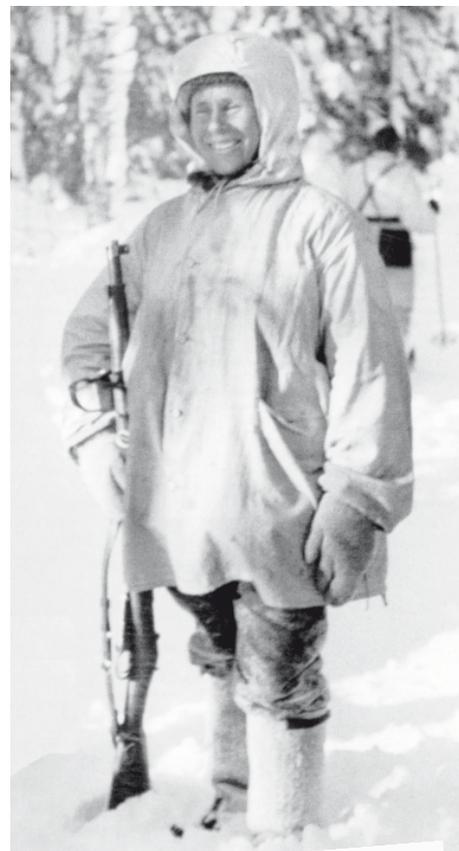
La sua fu una vera e propria guerra personale contro il nemico russo, il suo equipaggiamento era minimo ed essenziale, muoversi velocemente è fondamentale per un cecchino: fucile Mosin-Nagant modificato, pistola mitragliatrice Suomi KP-31, caricatori e razione giornaliera.

La mimetica era completamente bianca al fine di mimetizzarsi il più possibile con la neve; infatti Simo restava spesso immobile per ore e ore a temperature che oscillavano da -20 a -40 gradi; mentre tutti i cecchini si posizionavano sugli alberi lui preferiva stare a terra. Il cecchino finlandese, detto anche "la morte bianca", non usava il mirino telescopico ma solamente le tacche di mira del suo Mosin-Nagant per evitare il riflesso della lente e renderlo facile preda del

cecchinaggio nemico, nonostante l'assenza del mirino Haya riuscì a colpire bersagli anche a distanza di 400 metri.

Altre meticolose tecniche di mimetizzazione furono quelle di tenere in bocca la neve al fine di non creare condensa o quella di compattare neve davanti alla canna del fucile per evitare che si sollevasse nel momento di far fuoco sul bersaglio.

La Russia mandò in missione moltissimi cecchini a stanare Simo e in cambio ricevette solo morti su morti, per fermare la morte bianca i russi optarono per un bombardamento con granate a frammentazione ma Simo ne uscì solo con lievi ferite. Nel marzo del 1940 Haya venne colpito alla mascella da un proiettile sparato dalla fanteria russa, entrò in coma ma ne uscì dopo undici giorni. Finita la guerra si dedicò alla caccia e morì nel 2002 a 97 anni.



SICURA, AFFIDABILE, PRECISA!

NUOVA

SIGSAUER
when it counts



P320

- Striker Fire System
- Scatto pulito e diretto
- Asse della canna abbassato
- Comandi ambidestri
- Impugnatura disponibile in tre grandezze

Modello	Full Size	Carry	Compact	Sub-Compact
Lunghezza totale	203 mm	183 mm	183 mm	170 mm
Peso incl. magazzino	833 g	737 g	737 g	708 g
Lunghezza canna	119 mm	99 mm	99 mm	91 mm
Calibro	9 mm	9 mm	9 mm	9 mm

Altri calibri .357 SIG / .40 S&W / .45 ACP

Ulteriori informazioni sono disponibili sulla nostra homepage
oppure chiedete al vostro armaiolo di fiducia
www.swissarms.ch



E IN AGGIUNTA LA GIUSTA FONDINA

Fondine per l'impiego e accessori per i professionisti



**SWISS+
ARMS**

SAN SWISS ARMS AG
Industrieplatz 1 | Postfach 1071
CH-8212 Neuhausen am Rheinfall

Tel. +41 (0) 52 674 65 65

Fax +41 (0) 52 674 64 18

E-mail: info@swissarms.ch

www.swissarms.ch

**SWISS
PRECISION**

Figlia di un figlio d'arte

La Bergmann MP 35

Claudio Portavecchia / Per gentile concessione abbiamo avuto l'opportunità di esaminare un esemplare di quest'arma progettata e costruita da Emil Bergmann.

Nel 1932 Emil Bergmann, figlio del famoso Theodor Bergmann proprietario dell'omonima fabbrica di armi germanica progettò e fece produrre negli stabilimenti paterni il primo modello della sua creazione.

Si trattava di una pistola mitragliatrice camerata per la cartuccia 9 mm Parabellum. Ad un esame superficiale l'arma si presentava simile al già famoso Schmeisser MP 28, ma si differenziava per il caricatore sporgente dalla parte destra.

Come vedremo invece la Bergmann è concepita in modo ben diverso da altre armi del suo tempo, con ricerche tecniche non indifferenti che ne hanno elevato la qualità incidendo però sui costi, decretandone un limitato successo. Ad ogni buon conto la Bergmann Maschinepistole 1932 conosciuta con la sigla BMP32 può essere considerata un prototipo di quello che seguì negli anni successivi, tuttavia il suo costruttore riuscì a stipulare un contratto con la danese Shulz & Larsen per la cessione della licenza. L'arma fu così prodotta in quel paese in calibro 9x23 mm Bergmann.

Il seguito

Negli anni seguenti il progetto fu sottoposto a revisione e nel 1934 furono sviluppate nuove versioni dell'arma. La sua realizzazione fu affidata non più alla Bergmann, che, a causa della limitata possibilità produttiva non riusciva a soddisfare le esigenze, bensì alla Carl Walther che produsse all'incirca 2000 BMP 34 destinate all'esportazione e al mercato interno. Di queste furono prodotte due versioni: con canna da 320 mm e da 200 mm di lunghezza.

Verso la metà del 1935 Bergmann introdusse una versione semplificata e meno costosa della sua arma designata Bergmann MP.35/I. La Walther produsse ca. 5000 BMP35 per piazzarle in Etiopia e Svezia fra il 1936 e il 1939.

In seguito, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, si concentrò sulla produzione di altre armi. Per Emil Bergmann fu gioco di forza rivolgersi ad un altro costruttore per la produzione della sua BMP35. Fu la Junker & Ruh disposta a produrre la BMP 35. Si calcola che nel corso della seconda guerra mondiale la Junker e Ruh fornì alle Waffen SS circa 40'000 di queste armi che furono impiegate sui diversi fronti dove le Waffen SS furono impiegate. Queste, da un punto di vista prettamente militare – tralasciando per un attimo l'orribile fama che purtroppo si sono guadagnate – rappresentavano l'élite delle truppe combattenti germaniche ed erano perciò equipaggiate con le armi migliori.

L'arma

Visivamente rispecchia le pistole mitragliatrici della prima generazione con il tipico calcio in legno. Il caricatore, e questa è una particolarità della BMP35, sporge dal lato destro, mentre dal lato opposto si trova il bocchettone di espulsione dei bossoli posto orizzontalmente. L'impostazione del caricatore e del bocchettone di espulsione consente all'operatore di strisciare senza dover ruotare l'arma, operazione non consentita per esempio con altre armi dello stesso tipo (per esempio le MP 38, 40, ecc.).

La BMP35 spara a culatta aperta ma, altro particolare interessante, monta un otturatore girevole. Per aprire la culatta l'operatore deve cioè impugnare la manetta che sporge verso destra, farla ruotare verso sinistra, arretrare la culatta, eseguire il movimento di carica e riportare la manetta nel suo alloggiamento iniziale: esattamente come nei fucili a ripetizione manuale. Un meccanismo inusuale su un'arma del genere.

La canna è inserita in un manicotto forato, che ha il compito di favorirne il raffreddamento ed

è provvista di un compensatore che funge pure da freno di bocca con il compito di limitare l'innalzamento dell'arma durante il tiro a raffica.

Altra soluzione tecnica degna di nota è proprio il sistema di scatto adottato da Emil Bergmann: premendo il grilletto in modo "leggero" si ottiene il tiro semiautomatico (colpo per colpo). Premendo invece a fondo il grilletto si ottiene il tiro a raffica. La sicura è posizionata sul lato sinistro dell'arma.

Le mire sono costituite da un alzo con distanze variabili da 50 a 1000 m e da un mirino fisso a lama.



I caricatori sono di diverse capacità: da 20, 24 o 32 cartucce e, altro particolare interessante, sono compatibili con la PM Schmeisser.

L'esemplare esaminato era probabilmente in dotazione a reparti delle Waffen SS in servizio in territorio francese ed è stato loro sottratto da partigiani francesi, i famosi "Maquis", che a loro volta hanno varcato i nostri confini nella regione del Giura. Ma come sempre in questi casi il condizionale è d'obbligo.

- Tipo: pistola mitragliatrice
- Denominazione: Bergmann MP - 35
- Calibro: 9 mm Parabellum
- Peso totale in kg: 4,24 senza munizione
- Lunghezza totale in mm: 840
- Lunghezza della canna in mm: 200
- Cadenza di fuoco, colpi al minuto: 540

Fonti:

<http://world.guns.ru/smg/de/mp35-bergmann>

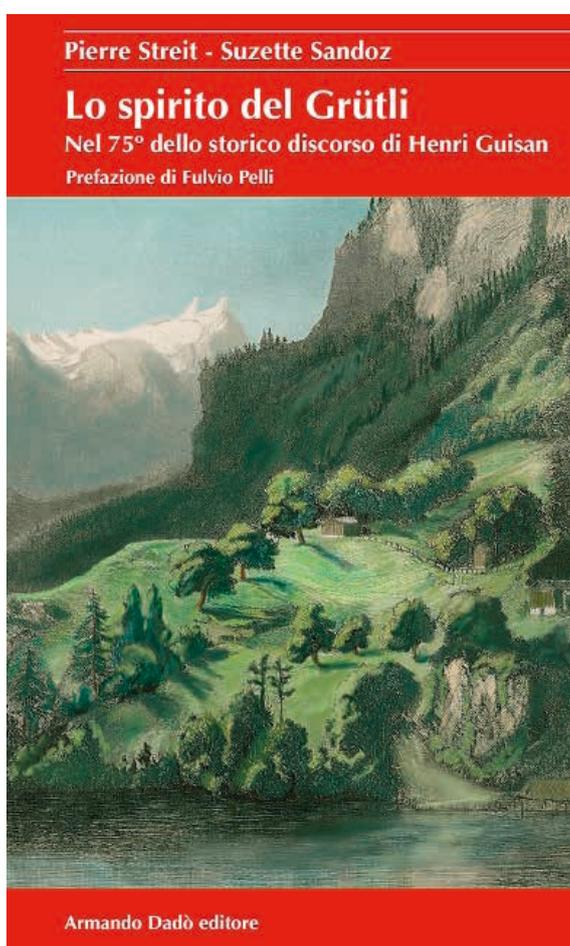
"Armi leggere di tutto il mondo", Eduard Ezell, Ermanno Albertelli Editore



Pubblicazioni storiche

Lo spirito del Grütli

Claudio Portavecchia / Nel 75° dello storico discorso di Henri Guisan la Armando Dadò Editore ha pubblicato un interessante libro scritto a quattro mani dallo storico Pierre Streit e dalla dr. prof. Suzette Sandoz già deputata al Gran Consiglio vodese e poi al Consiglio nazionale per il Partito liberale, con la prefazione dell'avv. Fulvio Pelli.



una probabile invasione germanica sulla propria isola.

Il Consiglio Federale sembra tentennare vedendo le potenti armate tedesche addensarsi ai confini pronti a invadere il territorio nazionale. Anche l'allora ministro degli esteri Marcel Piletz-Golaz con un discorso pronunciato il 25 giugno 1940 mostra segnali favorevoli a una certa intesa con la potente Germania. Per onore di cronaca va pur precisato che il discorso è stato preventivamente approvato dal governo.

Allo scoppio della guerra il nostro esercito non era preparato al combattimento, mancavano equipaggiamenti e istruzione. I mezzi meccanici erano scarsi e la munizione sarebbe bastata solo per qualche giorno, ecc. Un anno dopo la situazione non era migliorata in modo sostanziale, inoltre anche fra le fila dell'esercito iniziavano a serpeggiare voci disfattiste che simpatizzavano per le potenze dell'Asse.

È in questa situazione che il Generale decide di assumere tutti i rischi derivanti dal convocare il maggior numero possibile di ufficiali in un

rapporto per parlar loro direttamente e infondere loro quello spirito, quel coraggio che in quel momento particolare sembrano vacillare. Egli ha inoltre deciso di porre in atto la strategia del "ridotto nazionale", abbandonare cioè, in caso di aggressione, una parte del territorio nazionale per concentrare il grosso dell'esercito in una zona dove la conformazione del terreno consente di sfruttare al meglio le peculiarità delle truppe a sua disposizione. Questa zona è il massiccio del San Gottardo.

Il 18 luglio 1940 il Generale emana un ordine d'armata indirizzato a 650 ufficiali per un rapporto che si terrà il 25 luglio sul praticello del Grütli. La trasferta sarà eseguita dall'imbarcadere di Lucerna con il battello "Ville de Lucerne" sul quale

prenderanno posto tutti i partecipanti.

Non vi sono notizie certe sul numero esatto dei partecipanti e nemmeno sul contenuto esatto del discorso poiché il Generale ha parlato "a braccio". Infatti, egli aveva preparato il discorso, ma una volta giunto ha iniziato a parlare senza più leggere e ha continuato per una mezz'ora. Non vi è nemmeno certezza sulla lingua da lui utilizzata, sembra il tedesco. A ogni buon conto il concetto è stato resistere, resistere e ancora resistere, utilizzando il verbo servire, servire il proprio Paese ognuno nel proprio ruolo.

Lo storico illustra inoltre cinque motivazioni che secondo lui stanno alla base della mancata invasione germanica in territorio elvetico. La prima consiste nel fatto che dopo la vittoriosa conquista dell'isola inglese e della sterminata Russia la minuscola Svizzera sarebbe caduta da sola come un frutto maturo. Le altre quattro le lascio scoprire ai futuri lettori, non intendo togliere loro questo piacere!

Nella seconda parte curata dalla dr. prof. Sandoz vi sono delle considerazioni che non mancano certo di coraggio, come quando definisce "... scandaloso rapporto Bergier frutto avvelenato della Commissione di esperti qualificati come indipendenti che permette di macchiare il passato recente." (cfr. pag. 55).

Sandoz precisa le qualità di capo del Generale: sapeva ispirare fiducia, non si lasciava guidare dalla paura e manteneva la lucidità di fronte al pericolo. Inoltre traccia un interessante parallelo fra Napoleone e il nostro trovando però la differenza fondamentale fra i due: mentre il primo si dedicò da un certo periodo in poi della sua vita anche alla politica, il Generale rimase un militare fino alla fine. Anzi esortò i propri ufficiali a fare in modo che la politica non abbia mai a entrare nell'esercito.

In conclusione l'opera è godibilissima e scorre facilmente, l'ho letteralmente "divorata" in un pomeriggio d'estate e mi ha completamente avvinto: mi sono ritrovato come per incanto nel luglio di 75 anni fa. Alla fine, quando ho chiuso il libro, nonostante l'interessantissima lettura, sono stato contento di essere ritornato in Ticino nel 2015, ve lo assicuro!

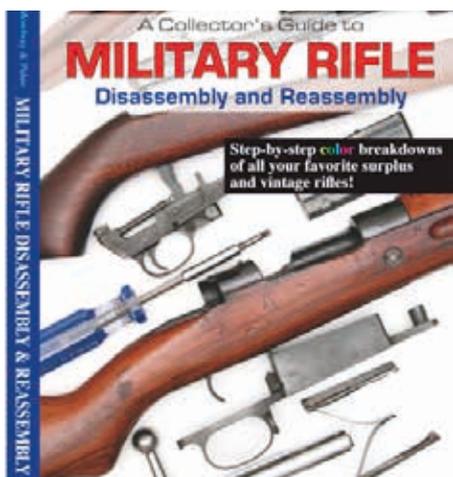
L'opera, di ridotte dimensioni è divisa in due parti principali precedute dalla prefazione dell'avv. Fulvio Pelli e seguita dalle opinioni di alcuni eminenti storici.

La prima parte è trattata dallo storico che riferisce i fatti e contestualizza il famoso rapporto organizzato dal Generale sul praticello del Grütli con i suoi ufficiali all'indomani della sconfitta della Francia ad opera dell'esercito nazista. È un momento terribile per tutti, in particolare per la Svizzera che si vede accerchiata dalle potenze dell'Asse. Da Londra il generale De Gaulle lancia un appello dagli studi della BBC all'oramai sconfitta nazione francese affinché non abbandoni la speranza di libertà nonostante l'avversità del momento. L'Inghilterra si prepara a fronteggiare

Libri per collezionisti

La Man at arms books

Luca Filippini / Una casa editrice d'oltre oceano con pubblicazioni tematiche molto interessanti.



Ho recentemente ricevuto in regalo da un amico il libro "A collector's guide to military rifle, disassembly and reassembly" pubblicazione in inglese in formato A4 composta da più di 300

pagine a colori. Si tratta di una vera manna e un'opera da tenere a portata di mano per i collezionisti: mostra infatti molti fucili militari (AK, Mauser, Arisaka, moschetti svizzeri, Vetterli, ecc.) e su varie pagine, per singolo modello, si indica come procedere passo dopo passo per uno smontaggio accurato e, soprattutto, come rimontare il tutto correttamente.

Le varie fotografie mostrano i dettagli dell'operazione. Non tutti effettivamente sanno smontare in dettaglio i vecchi fucili che hanno in collezione (spesso sono molto diversi tecnicamente gli uni dagli altri), o magari sono interessati anche solo a comprendere maggiormente dei dettagli tecnici di pezzi visti in un museo o da amici. Si tratta di un ottimo approfondimento delle conoscenze per una persona interessata alla tecnica delle armi e che, soprattutto per collezionisti di armi antiche, non può mancare in libreria.

Per persone interessate maggiormente alle armi corte esiste "A collector's guide to military pistol & revolver disassembly and reassembly" anche questo con molti dettagli tecnici.

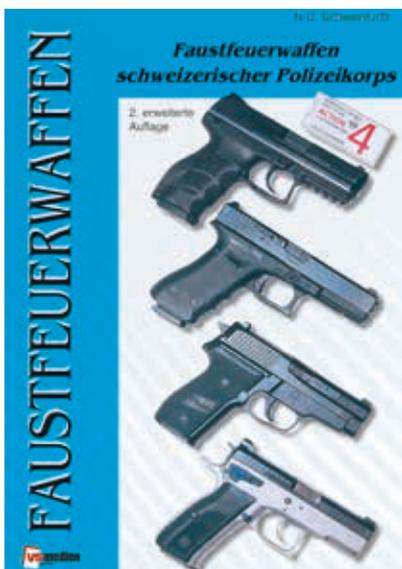
Non conoscevo questa casa editrice, la www.manatarmsbooks.com, che pubblica una rivista per collezionisti di armi antiche e di spade (Man at Arms for the Gun and Sword Collector), rivista che serve per approfondire le nozioni storiche e tecniche dei vari pezzi. Inoltre pubblica anche molti altri libri tematici che permettono agli interessati di approfondire le loro conoscenze. Molte di queste pubblicazioni sono disponibili anche su Amazon.

Sul loro sito sono elencate tutte le varie pubblicazioni raggruppate, ad esempio per tema: Prima Guerra Mondiale, Seconda Guerra Mondiale, Guerra Civile Americana, ecc. Vale dunque la pena di farci una visitina...

Armi di servizio

Pistole e revolver dei corpi di polizia svizzeri, 2. edizione estesa

Red. / Apparirà a breve la seconda edizione di questa interessante ricerca.



Niklaus Schweinfurth, è conosciuto ai nostri lettori come autore nel 2011 del volume "Faustfeuerwaffen schweizerischer Polizeikorps", ha deciso di dedicare agli appassionati il "bis". Verso fine anno sarà disponibile una 2. versione del volume. Infatti, ca. 380 pagine costituiscono il nuovo lavoro arricchito di oltre 600 fotografie che illustrano la storia delle armi dei nostri corpi di polizia.

In confronto alla prima edizione sono state prese in considerazione non solo le maggiori forze di polizia, ma anche i corpi di polizia minori: in Ticino, per esempio, oltre alla Polizia cantonale troviamo ora anche nell'opera la Polizia comunale di Chiasso, Locarno e Lugano. Sono diverse le polizie la cui fondazione risale a più di 200 anni fa: fra queste quella ticinese denominata allora "Compagnia di linea" risalente al 1804. Le più antiche armi corte da fuoco che equipaggiarono alcuni reparti dei cantoni di Ginevra, Friburgo, Neuchâtel, Soletta e Argovia, avevano funzionamento a pietra focaia o a percussione e sono illustrate compiutamente nella nuova opera di Schweinfurth, accompagnate, per quanto è stato possibile, dai documenti che attestano le procedure di acquisizione e quant'altro. L'autore si conferma un vero specialista in questo specifico settore e il volume non mancherà di suscitare la curiosità degli interessati.

Alla fine del libro trova spazio la lista delle varie pubblicazioni editte dai singoli corpi di polizia.

Il prezzo di vendita al pubblico è fissato in CHF 78.-, con possibilità di ottenerlo a CHF 63.- in sottoscrizione a: Clockwise GmbH, Husenstrasse 8, 5423 Freienwil

UNA PRECISIONE ASSOLUTA. ORA ANCHE NEL VOSTRO PORTAFOGLI.

Per tutti i soci ed i fan della FST:
la carta di credito e prepagata Swiss Shooting.



Grazie a questi vantaggi farete sempre centro:

- Carta membro, mezzo di pagamento e biglietto d'entrata in uno
- Sostegno all'associazione
- Sconti FST esclusivi
- Prestazioni assicurative vantaggiose

Tutte le informazioni su
swissshooting.ch/cornercard

Festa Cantonale di Tiro

2016 – Tutti al tiro cantonale

Emanuela Diotto / Ottime reazioni da parte delle società all'apertura delle iscrizioni. Il tiro cantonale era atteso da molti...*



Ci siamo, il 1. dicembre è partita la corsa all'iscrizione alla XIX. Festa Cantonale Ticinese di tiro.

Dopo una settimana abbiamo superato la soglia dei 3000 iscritti; durante il primo fine settimana tutti gli stand previsti sono occupati al 100%. Per questo motivo il CO sta trattando con alcune società del Sopraceneri per ampliare l'offerta.

L'assenza da più di dieci anni di un tiro cantonale in Ticino, ha creato molto interesse nelle società di oltre Gottardo. Oltre a questo, la possibilità di sparare la maestria a terra ha portato la percentuale di maestria acquistate a superare il 20% degli iscritti (di regola la percentuale ammonta al 10%).

Per la prima volta in Svizzera verrà organizzata una Festa cantonale a tutte le distanze e con tutti gli attrezzi sportivi, anche se al momento di andare in stampa una sola tiratrice si è annunciata ai 10m. Speriamo di poter suscitare l'interesse di almeno un centinaio di tiratori.

Nel 2016 vogliamo offrire una vera e propria Festa, che possa aggregare tiratori e popolazione. Durante i tre fine settimana saranno organizzati dei concerti di cori, fanfare e band giovanili, oltre ad offrire una

commedia comica dialettale.

La centrale di tiro sarà installata al Mercato coperto di Mendrisio e rappresenterà una vera e propria piazza del mercato, dove poter incontrarsi a fine giornata, accompagnati da gruppi musicali nostrani.

All'inizio del mese di gennaio inizierà il reclutamento del personale per la Centrale e speriamo di poter contare su un elevato numero di tiratori che si mettono a disposizione.

Preannunciamo già la possibilità per le società ticinesi di poter partecipare durante la giornata del 2 luglio, dedicata alla messa in moto del personale e delle infrastrutture.

** Emanuela Diotto è responsabile comunicazione CO TCTi2016*

Corsi GT – Novità dal 01.01.2016

Corsi GT 25/300m da 15 anni

Enrico Ortelli / Abbassamento dell'età di due anni per allinearsi alle altre istruzioni premilitari: vediamo le particolarità.

A metà novembre il Consiglio Federale ha abbassato da 17 a 15 anni, a decorrere dal 1.1.2016, l'età minima per partecipare ai corsi GT 25 e 300m.

Questa modifica è sicuramente da considerare come la seconda pietra miliare di questa attività. Nel 1875 la Confederazione regolamentava per la prima volta l'istruzione dei giovani al tiro, ma è solo nel 1909 che effettivamente nascono i corsi per Giovani Tiratori, che però in Ticino si sono tenuti solo a partire dal 1932. Nel 1973 abbiamo la prima grande rivoluzione con l'apertura della partecipazione alle ragazze.

La modifica odierna, fortemente propugnata da diverse federazioni d'oltre Gottardo, ha provocato diversi commenti, da chi vedrebbe bene una riduzione fino a 10 anni, in linea con i diversi Knabenschüssen e il tiro federale in

campagna, a chi era totalmente contrario e non avrebbe modificato nulla. Comunque vi è sicuramente il pregio di aiutare tutti i sodalizi che istruiscono al Fass90 gli U17 (!), ovvero giovani fino all'anno dei 16, facilitando così la, spesso faticosa, ricerca di un fucile privato.

Dal punto di vista tecnico ci si è limitati a sostituire il 7 con un 5 e nulla più, poiché quanto era già in vigore per i minorenni si applicherà anche alle due nuove classi d'età, i capi corso societari sono già al corrente di tutto. Dal punto di vista pedagogico le due classi di età aggiunte, 15 e 16 anni, presentano peculiarità generali diverse dalla fascia 17-20 anni [1], in particolare dal punto di vista psichico le differenze possono essere marcati [2]. L'interesse principale in questa età muta dagli elementi prettamente sportivi quali disciplina, allenamento e competizione, a quelli sociali: stare in compagnia e fare

un'attività insieme agli amici [3]. Ciò significa che diversi responsabili dovranno fare una breve riflessione in merito all'impostazione del proprio corso.

Come ogni modifica anche questa racchiude in se opportunità e difficoltà, ora sta alle società trarne il massimo vantaggio per se stesse e per le proprie sezioni.

[1] D. Birrer, D. Dannenberger, C. Grötzinger Strupler, U. Rüdishüsli e A. Weber, *Manuale di base Gioventù e Sport, UFSPO Macolin 2008*, p 16.

[2] D. Birrer, E. Ruchti e G. Morgan, *Psiche: Basi teoriche ed esempi pratici, UFSPO Macolin 2010*, p 9.

[3] M. Lamprecht, A. Fischer, D. Wiegand e H.P. Stam, *Sport Schweiz 2014 - Kinder- und Jugendbericht, UFSPO Macolin 2014*, pp 39-41.

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Storia... d'attualità

Il Ticino ai ticinesi

Stefano Giedemann / Alcune note sulla campagna stampa contro presunti maltrattamenti alla truppa ticinese nel 1915.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915, le truppe ticinesi furono richiamate in servizio, prima nelle zone del massiccio del Gottardo per lavori di fortificazione, la sorveglianza della via ferrata nel versante urano poi nel Ticino. A differenza del primo servizio prestato nella regione del Giura, questo fu più difficile, sia per i compiti assegnati come pure per i costanti problemi legati agli effettivi e alla disciplina.

Nel luglio del 1915 in particolare ad opera di Gazzetta Ticinese in una rubrica intitolata "Il Ticino ai ticinesi", il malcontento scoppiò a mezzo stampa toccando presunti trattamenti poco corretti inflitti alla truppa o alla forte presenza di quadri svizzero-tedeschi nei ranghi del Reggimento 30.

In base a lettere trasmesse alla redazione, trasparivano situazioni con al centro dell'attenzione fatti derivanti da palesi incomprensioni linguistiche, un atteggiamento culturale e militare locale che si scontrava anche con quello della Neue Richtung voluto dal Generale Ulrich Wille, le pretese di promozione ticinesi mancate a favore di quadri svizzero tedeschi, le lagnanze per le molteplici assenze determinate da necessità contingenti nella conduzione famigliare di aziende e fattorie di cui diverse di queste sicuramente riconducibili alla mancanza di compensazioni dovute alla perdita di guadagno.

Molteplici le prese di posizione dei vari comandi militari per circostanziare la situazione, ultima in ordine di pubblicazione il 26 luglio su Popolo e Libertà quella del Comando del III Corpo d'Armata riguardo "Le effettive condizioni del servizio del Reggimento 30" portando fatti e numeri che in effetti relativizzavano diversi ma non tutti gli aspetti.

La redazione, forse cogliendo il problema al meglio, commentava: "(...) Quanto più personale aumenterà di numero e si perfezionerà nelle

attitudini, tanto maggiore sarà la forza delle legittime nostre rivendicazioni. Vindice di questi nostri diritti non dev'essere però la stampa con una critica inconsulta, ma l'autorità governativa che ne ha missione. Essa ecciti la gioventù e la incoraggi a raggiungere dei gradi nell'esercito; essa li assista e non li abbandoni nella lotta di concorrenza che anche nell'esercito si fa sentire. Ed allora, a poco a poco, per volontà di tutti, la situazione diventerà normale. Ma finché il Governo poco o nulla fa, e finché noi pure non sappiamo far molto, è ingiusto lamentarci di una situazione che noi stessi abbiamo creata e tolleriamo (...)".

D'altro tono l'intervento del I ten Antonio Bolzani cdt II/95 nell'edizione del Popolo e Libertà del 28 luglio, il quale segnalava tra l'altro che "(...) Povero sistema quello della Gazzetta di inscenare una campagna che potrebbe avere un fine buono, coll'accogliere tutto il ciarpame degli inetti e dei bocciati, da qualunque parte esso provenga (...)", ricordando in altri termini alla redazione e al suo Direttore avv. Emilio Bossi, Consigliere Nazionale, di non fare di tuttata un'erba un fascio degli scritti trasmessi e ripubblicati in forma anonima.

Nello stesso giorno ma con obiettivi decisamente diversi viene pubblicata sulla Gazzetta Ticinese la richiesta del Presidente della Confederazione on. Giuseppe Motta il quale "(...) mosso dal sentimento delle più gravi responsabilità, nel modo più vivo, a voler troncare definitivamente e per tutto il tempo dell'occupazione delle nostre frontiere ogni polemica di carattere militare".

Il Motta aveva capito la gravità del problema, ma non poteva tollerarne gli effetti. Ecco quindi compresa la portata di alcuni passaggi del suo discorso pronunciato a Bellinzona l'indomani, 1. agosto, tra cui: "Alle autorità militari io domando di temperare il proprio zelo e di riflettere che i loro poteri derivano da circostanze eccezionali; alle autorità civili

io chiedo di accettare alcune poche rinunce momentanee ai loro poteri ordinari; a tutte io domando mutua fiducia e lo spirito conciliativo che immola i risentimenti, i malumori e anche le amarezze sull'altare della Patria". Rivolgendosi nuovamente per analogia contrapposta, ai confederati ricordò loro che "(...) Il Ticino senza la Svizzera sarebbe diminuito e snaturato, la Svizzera senza il Ticino mutilerebbe il proprio ideale nazionale (...) mentre ai ticinesi ammonì "(...) Amate i vostri confederati. La Confederazione è un'accolta di libera gente che più non conosce né misuri calcoli del predominio né biechi pensieri di chi soffre la sopraffazione (...) Chiuso il discorso con l'auspicio che "(...) a te, o Patria svizzera, che ci hai elargito sinora i benefici inestimabili della pace, a te promettiamo che d'ora innanzi, quando cercheremo le norme del nostro giudizio, prima che agli altri, penseremo a te per amore di te, memori del consiglio di Nicolao della Flue, non sosterremo mai altra causa che non sia in perfetta armonia con la tua."

Espressione di forte significato, oltre che di massima attualità, quella di Motta che ebbero un effetto di smorzare i toni. Ma parte di essi ritornarono con più vigore al termine del conflitto, in quanto fenomeno legato all'irredentismo ticinese riconducibile al periodo tra il 1912 e il 1936, costringendo lo stesso Motta a nuove e decise prese di posizione federalistiche.

Bibliografia

- *Popolo e Libertà, Gazzetta Ticinese, Corriere del Ticino, Dovere, Edizioni del mese di luglio del 1915*
- *Cdo militari ticinesi, Diari e rapporti diversi, Archivio Federale, Berna*
- *Giuseppe Motta, "Testimonia temporum, 1911-1931", Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1931*
- *Antonio Bolzani, "I ticinesi sono bravi soldà - Memorie della Mobilitazione 1914-1918", Alfredo Arnold Editore, 1924*



Aziende che collaborano con noi

Tessera BENEFIT FTST

C com / Collaborazioni: se vi interessano i benefit, aiutateci!

La commissione comunicazione FTST e il comitato FSSI sono sempre ancora alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Abbiamo bisogno della vostra collaborazione attiva!

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST.

Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessera

Alnimo Sagl, Sigerino
Armeria Bertarmi, Losone

Armeria Gunstech SA, Tenero

Casarmi SA, Lugano
Catherine Baselgia, Biasca
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) a partire da CHF 100.-. Non applicabile su merce in offerta/promozione
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Seduta terapeutica di Orthonomy a soli CHF 40.-
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: "Leggere, leggere, leggere!"; Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento, dal 18 ottobre 2015 al 24 gennaio 2016
sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

			9					
		8		7				5
	1		4	2	8			
8		1	7		5	4		
	7	2				3	8	
		5	2		9	6		7
			8	4	2		7	
				6		1		
					3			

DIFFICILE

	8	9			6			
		7	2					5
							3	4
2			7		3		9	
	9		6		5			1
5	6							
4					7	2		
			8			3	1	

DIFFICILE

FACILE

Soluzioni Sudoku n. 42



**L'energia
termica crea
la giusta atmosfera**

Studiamo e concepiamo reti di teleriscaldamento in modo personalizzato, prendendo in considerazione soluzioni innovative. Valutiamo le caratteristiche del territorio per dotare i vostri edifici delle comodità di cui avete bisogno.

**La qualità sta
nel dettaglio.**





fiduciariaMega SA

Fiscalità
nazionale

Un'idea
in più.

Fiscalità
internazionale

Consulenza
economica